DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1-29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61 372 - 63.964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi alle ore 12 sul piazzale del Colosseo

l'on. CLAUDIO CIANCA

parlerà ai lavoratori romani in lotta per la contingenza

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 252 — VENERDI' 11 SETTEMBRE 1953 — Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

NEI COLLOQUI AVUTI CON GLI AMBASCIATORI ATLANTICI

Pella avrebbe già proposto la spartizione del T. L. T.

Le "iniziative diplomatiche„ del governo italiano avrebbero come scopo la creazione di un fatto compiuto nella zona A - Una conferenza a "quattro„ per spianare la via alla spartizione?

Pella continua a fare la spola tra Roma e il Terminillo, ed è rientrato ieri nella Capitale con due giorni di anticipo sul previsto per consultarsi con i ministri dell'interno, della giustizia, del commercio estero e delle poste a proposito dei diversi provvedimenti predisposti in vista del prossimo Consiglio dei Ministri e della ripresa parlamentare. Si tratta, come è noto, dell'amnistia, dell'aumento dei fitti, della legge-delega, ecc. Ma la questione di gran lunga preminente rimane pur sempre il problema triestino. Pella avrebbe già pronto il discorso che pronuncerà domenica in Campidoglio, e lo sottoporrebbe domani o dopodomani all'esame e alla approvazione dei suoi colleghi di Gabinetto.

I portavoce governativi non sono avari di anticipazioni sul contenuto di questo discorso, per il quale regna una attesa indubbiamente assai viva. Si comincia a precisare, tuttavia, che il discorso presidenziale non avrà nulla di «sensazionale» e si limiterà a «contutare» l'impostazione del discorso di Tito a Okroglica. La posizione del governo verrebbe precisata solo per linee generali: constatazione della impossibilità di trattare con Tito nelle condizioni attuali; richiamo alla dichiarazione tripartita; richiamo alla «solidarietà atlantica» e sollecitazioni agli atlantici perchè spianino essi la strada a trattative con Tito; annuncio di una azione diplomatica fondata su questi presupposti. Pella annuncerebbe, in pari tempo, il ritiro delle truppe dai confini orientali.

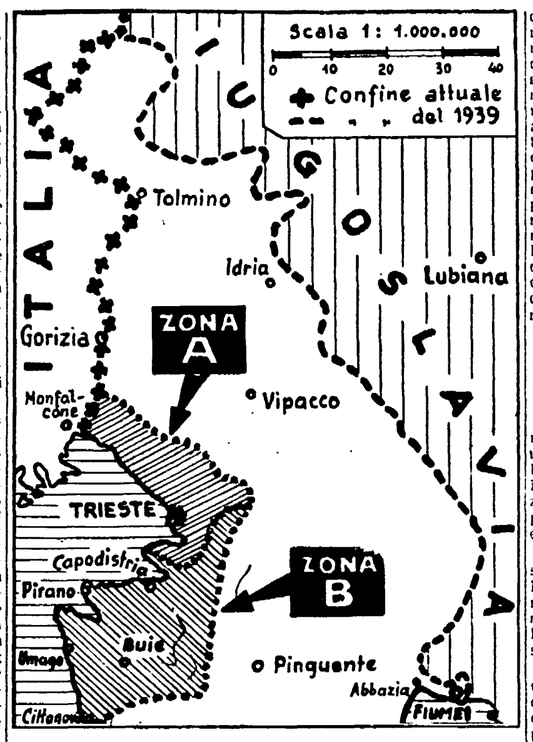
L'impostazione non è davvero nuova, basata com'è sulla speranza di un appoggio alleato. Un giornale governativo, commentandola, ha addirittura scritto che «il governo italiano è d'avviso che non spetta più ad esso prendere la iniziativa per una soluzione del problema, ma semmai agli alleati»! E in effetti, ebbene Palazzo Chigi riconosca che il tempo lavora a favore di Tito e affermi che una soluzione rapida si impone, la linea di condotta del governo italiano qual'è preannunciata dai portavoce ufficiosi conduce obiettivamente all'immobilismo e al mantenimento dello *status quo*. «Non bisogna confondere — ha specificato ieri la agenzia ufficiosa *Italia* — la necessità di una più attiva politica per Trieste con la effettiva possibilità di giungere in breve tempo ad una concreta soluzione del problema». Si prepara l'opinione pubblica, come si vede, a nuovi scacchi e delusioni.

Se tale sembra essere lo sbocco immediato dell'«attivismo» di Pella, molti elementi inducono però a credere che l'intensa attività diplomatica del governo italiano nasconda nel suo fondo una manovra assai più grave, puntando direttamente alla spartizione del T.L.T. Secondo notizie di fonte abbastanza sicura, il governo italiano avrebbe abbracciato la tesi che già si era profilata tempo fa: quella di operare in modo da indurre gli anglo-americani a consentire a una occupazione della zona A e di Trieste da parte dell'Italia, o a un passo che equivalga in qualche modo alla occupazione. Questo sarebbe il senso delle «sollecitazioni» di Pella agli alleati atlantici. Il governo italiano sosterrebbe presso gli anglo-americani che, essendo attualmente impossibile una trattativa con Tito, bisogna creare nel T.L.T. condizioni tali da porre l'Italia su piede di parità con la Jugoslavia e da costringere Tito alla trattativa. Una proposta in questo senso sarebbe già stata avanzata da Pella, nei colloqui dei giorni scorsi, agli ambasciatori atlantici, che ne avrebbero informato i propri governi. In questo quadro potrebbe inoltre trovar posto quella proposta di una conferenza tra gli atlantici e l'Italia che è stata avanzata dai fascisti e che dovrebbe spianare la strada alle misure che si è detto.

Fra gli argomenti addotti per sostenere la bontà della propria tesi il governo italiano ne avrebbe tirato fuori uno nuovo, relativo alla C E D. E' evidente, infatti, che fino a quando esisterà l'attuale tensione ai confini orientali, la «europeizzazione» dell'esercito italiano apparirebbe agli occhi dell'opinione pubblica nazionale ciò che realmente è, cioè un suicidio. La CED avrebbe, in queste condizioni, assai poche probabilità di essere approvata in Parlamento dall'estrema destra monarchico-fascista, se non a prezzo di una completa squalifica. Una rapida soluzione del problema triestino nel senso desiderato dal governo italiano, oltre a risolvere il problema della saldatura atlantica nel TLT, faciliterebbe quindi, secondo il governo italiano, una ratifica della CED.

Una simile manovra, qualora il governo italiano intendesse realmente insistervi, avrebbe naturalmente possibilità di successo pressochè nulle, dati gli impegni contratti dagli anglo-americani con Tito. La situazione nel T.L.T. continuerebbe ad essere, in tal caso, quella che è attualmente. Ma il fatto che questa linea sia adottata dal governo appare di per se gravissimo. Ciò vorrebbe dire, infatti, che tutta la frenetica attività diplomatica in cui il governo sembra imbarcato è diretta a conseguire la peggiore delle capitolazioni, presentando come un successo null'altro che la definitiva rinuncia da parte italiana alla zona B. In definitiva, si ripeterebbe su scala ancora più grave la manovra che portò alla piccola conferenza di Londra, e che in cambio di modeste concessioni all'Italia in zona A consentì al dittatore jugoslavo di radicalizzare le sue posizioni nella zona B.

Oltre al discorso di Pella, che porterà comunque ulteriori chiarimenti, si avrà domenica un secondo discorso di Tito, sicchè è previsione generale che la questione rimarrà aperta e arroventata nei prossimi giorni e potrà avere nuovi sviluppi. Il dibattito parlamentare sulla politica estera del governo si preannuncia perciò di estremo interesse. Il dibattito non potrà non aver luogo nei primi giorni della ripresa parlamentare; anche se l'interpellanza di Nenni non venisse discussa a parte, nulla vieta che il bilancio degli esteri sia discusso subito dopo quelli finanziari.



Kim Ir-sen è giunto a Mosca

MOSCA, 10. — Il primo ministro della Repubblica democratica popolare di Corea Kim Ir-sen è giunto oggi a Mosca, a capo di una delegazione coreana della quale fa parte anche il ministro degli esteri Nam-ir.

La delegazione coreana è stata ricevuta al suo arrivo a Mosca dal ministro degli esteri sovietico, Molotov, dal ministro della difesa, maresciallo Bulganin, e dal vice ministro degli esteri, Gromiko.

Kim Ir-sen ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato che la delegazione coreana si è recata a Mosca per ringraziare l'Unione Sovietica del versamento di un milione di rubli a titolo di aiuti per la ricostruzione della Corea.

«Siamo inoltre venuti nella Unione Sovietica — ha proseguito Kim Ir-sen — per discutere i problemi relativi ad una ulteriore espansione delle relazioni economiche e culturali tra la Corea e l'Unione Sovietica. Ritengo che il nostro viaggio nell'Unione Sovietica faciliterà il risanamento della nostra economia nazionale e rafforzerà il regime democratico della nostra Repubblica. Il nostro viaggio favorirà anche la pacifica riunificazione del nostro Paese e il rafforzamento della pace e della sicurezza in Asia».

Dopo aver ringraziato il popolo sovietico per la liberazione della Corea dalla oppressione coloniale giapponese, Kim Ir-sen ha aggiunto: «Durante tre difficili anni di guerra patriottica contro gli interventisti americani e contro la cricca di Si Man Ri, il popolo sovietico, a capo di tutti i popoli amanti della libertà ha dato aiuto ed appoggio al popolo coreano, e lo ha ispirato nella sua lotta per la libertà e l'indipendenza e per il conseguimento della vittoria. Il nostro popolo sa bene che l'amicizia e la solidarietà con il grande popolo sovietico e il fattore principale di tutte le vittorie coreane».

INAUDITA VIOLAZIONE DELLA COSTITUZIONE E DELLA LIBERTA' DELL'ARTE

Due cineasti arrestati ieri per un soggetto antifascista

Guido Aristarco e Renzo Renzi saranno processati dal tribunale militare per un film di critica all'aggressione fascista in Grecia — Profonda impressione

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — Due noti critici cinematografici e sceneggiatori di film, Renzo Renzi e Guido Aristarco, sono stati arrestati questa mattina e tradotti nel carcere militare di Peschiera.

Renzo Renzi, che abita a Bologna, doveva ieri mattina recarsi, in alcuni paesi della Bolognese per l'ambientazione di un film che sta sceneggiando e il cui soggetto è tratto dall'*Agnese va a morire* di Renata Viganò. Poichè tardava all'appuntamento, l'autrice del romanzo e l'altro sceneggiatore, Massimo Mida, si recavano nella sua abitazione e qui apprendevano dalla mamma del Renzi, disperata, che il figlio era stato arrestato e «portato a Milano».

Intanto a Milano i carabinieri si erano recati nell'abitazione di Guido Aristarco e l'avevano invitato nella caserma di via Mosca per accertamenti. In via Mosca era stato mostrato al giornalista un mandato di cattura spiccato dalla Procura militare per «vilipendio alle forze armate» e immediatamente dopo Guido Aristarco era stato tradotto alla fortezza militare di Peschiera senza neppure avere il tempo di comunicare con la famiglia.

Appena la notizia si sparse, amici, giornalisti, uomini del cinema cercavano di mettersi in comunicazione con la polizia e con le due famiglie e infine, in base a quanto detto dalla mamma del Renzi e in base a quanto gli avvocati immediatamente interessati hanno potuto apprendere, è stato possibile ricostruire il motivo dell'arresto.

Guido Aristarco e Renzo Renzi sono stati arrestati per la pubblicazione avvenuta il 1° febbraio 1953 sulla rivista *Cinema nuovo*, di cui Guido Aristarco è direttore, di un soggetto cinematografico, scritto dal Renzi molti anni fa mentre si trovava in prigionia (ed ora ripresentato sotto forma di articolo), intitolato «L'Armata s'agapò» sul comportamento delle truppe italiane d'occupazione in Grecia.

La rivista presentava il soggetto del Renzi come tema per un film «proibito», uno di quei film cioè che oggi non si possono fare per la cappa imposta dalla censura sulla produzione cinematografica.

L'arresto dei due noti giornalisti (Aristarco è stato critico della socialdemocratica «Umanità», critico della RAI e, fino al 1952, redattore capo di «Cinema») dimostra che non solo in Italia non si possono fare determinati films, ma non si può neppure pubblicare il soggetto in una rivista specializzata.

«L'armata s'agapò», il soggetto pensato da Renzo Renzi e pubblicato da «Cinema Nuovo», e un soggetto autobiografico. Renzo Renzi è stato a combattere in Grecia quando Mussolini decise di attaccare quel paese e nella «Armata s'agapò» egli parla di quei giorni, di quello che laggiù accadde da quando il «duce» decise di andare di persona a dirigere le operazioni per «spezzare le reni» del popolo greco, e quando gli ufficiali e soldati che si rifiutarono di passare con i tedeschi «furono caricati su lunghi treni, attraversarono i Balcani e andarono a purgarsi nei campi di concentramento di Polonia e Germania, tra fame e stenti».

«Il film — scrive Renzo Renzi, che è uno di coloro che

(Continua in 2. pag. 4. col.)

DOPO LA SFIDA DELLA CONFINDUSTRIA E L'APPELLO DELLA CGIL ALL'UNITA' D'AZIONE

Uno sciopero nazionale unitario di 24 ore proposto dalla CISL per i salari e i licenziamenti

La data sarà concordata con CGIL e UIL - Annuncio di uno sciopero anche per i braccianti - Giulio Pastore denuncia i profitti dei padroni, ma si dichiara d'accordo con la "politica di ridimensionamento„

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — Importanti decisioni, con le quali la CISL si affianca alla linea di lotta della CGIL, sono state prese dall'Esecutivo della organizzazione democristiana. La CISL ha deciso uno sciopero di 24 ore per tutto il settore industriale, da effettuarsi tra il 21 e il 28 settembre, e uno sciopero di 24 ore di tutto il settore bracciantile, da effettuarsi durante la prima settimana di ottobre.

La data non è stata definitivamente fissata, per permettere di giungere ad una intesa con le altre organizzazioni sindacali (CGIL ed UIL), onde realizzare in occasione dei due scioperi la unità d'azione.

Sia per l'una, sia per l'altra azione, si tratta soltanto di un primo segno dimostrativo, in quanto, se necessario, l'agitazione verrà continuata e accentuata, sino al raggiungimento degli obiettivi minimi. Tali obiettivi la CISL li ha indicati, per quanto riguarda il settore industriale: nell'inizio di trattative sindacali sul conglobamento, nell'avviamento di concrete trattative per i contratti di categoria (metalmeccanici, chimici, tessili, abbigliamento) e nell'accoglimento delle proposte della CISL stessa in tema di licenziamenti; e, per quanto riguarda il settore agricolo, nella definizione dei contratti provinciali bracciantili, nell'inizio di trattative per un nuovo capitolato in campo mezzadrile, e nell'applicazione del secondo scatto di aumento degli assegni familiari.

La decisione degli scioperi e la proposta fatta agli altri sindacati di concordare la data sono state comunicate alla stampa durante una conferenza dell'on. Giulio Pastore, segretario generale della CISL.

La vergognosa posizione adottata dagli industriali in tema di conglobamento e di perequazione della contingenza, nonchè di rinnovo di contratti di lavoro, e il malcontento diffuso tra i lavoratori per le loro gravi condizioni di vita, già concretatosi in parecchi scioperi di protesta, hanno fatto pronunciare all'on. Pastore frasi insolitamente crude all'indirizzo degli industriali e della loro massima organizzazione.

Il sindacalista democristiano ha accusato gli imprenditori di voler far pagare ai lavoratori tutto il danno derivante dall'attuale depressione economica, da cui essi, invece, hanno tratto tutti i benefici possibili. Così egli ha ricordato come dal 1948 gli industriali abbiano agito in modo da mantenere praticamente immutato il numero di ore settimanali lavorative, e da aumentare la produzione del 43 per cento, con l'aumento, quindi, dei profitti.

L'on. Pastore ha concluso su questo punto dicendo che, «considerata nel suo complesso, la situazione dell'industria non mostra elementi così negativi da precludere assolutamente la possibilità di prendere in esame eventuali oneri salariali, anche per il prossimo sgravio della imposta sui salari del 4 per cento».

La parte più debole e negativa della esposizione dell'on. Pastore è quella relativa ai licenziamenti in massa. L'on. Pastore si è dichiarato praticamente d'accordo con la «politica di ridimensionamento» perseguita dal governo e dagli industriali, secondo la nota tesi della Confindustria, per cui i licenziamenti sarebbero la «conditio sine qua non» per procedere ai necessari rammodernamenti aziendali.

Come rimedio all'ondata di licenziamenti, Pastore non ha saputo suggerire altro che la adozione di «provvedimenti in tempo utile» per assorbire i licenziati: cantieri di lavoro, opere pubbliche, ecc.

MICHELE RAGO

Sciopero nelle fabbriche romane dalle 11 di oggi per la contingenza

Ha avuto luogo ieri alla Camera del Lavoro la riunione del Consiglio delle Leghe e dei sindacati per discutere in merito all'intensificazione della lotta per l'aumento della contingenza. A conclusione dei suoi lavori il Consiglio delle Leghe e dei sindacati ha proclamato per oggi uno sciopero in tutte le aziende industriali di Roma e della provincia. Lo sciopero avrà inizio alle ore 11 e continuerà fino alla fine della giornata lavorativa. Alle 12 avrà luogo un comizio al Colosseo nel corso del quale parlerà l'on. Claudio Cianca, segretario della C.d.L.

Verranno esclusi dallo sciopero gli autoferrotranvieri, i chimici e i tessili, perchè sono in corso trattative con gli industriali, conquistate attraverso l'azione unitaria, e tutte quelle aziende e quei settori nei quali sono intervenuti accordi relativi alla corresponsione dell'aumento intero o di acconti.

I dipendenti della Nettezza Urbana (ditte appaltanti) sospenderanno il lavoro a partire dalle ore 11 mentre i netturbini comunali sono esclusi dallo sciopero.

Di fronte alla posizione negativa assunta dalla Romana Gas nei confronti della richiesta dei dipendenti di un acconto di 20.000 lire sui miglioramenti rivendicati, oggi scendono in sciopero anche i gasisti per un'ora e mezzo. Gli addetti al servizio relativi di P. Barberini sospenderanno il lavoro a partire dalle ore 11.

Per domani è stato indetto uno sciopero di due ore, dalle 13,30 alle 15,30 all'Italcable e di un'ora e mezza dei telefoni. Dalla mezzanotte fino alle 24 di domenica sospenderanno il lavoro anche gli operai e gli impiegati delle linee aeree.

Nella giornata di domani, dall'inizio dell'orario di lavoro fino alle ore 9 sospenderanno il lavoro i dipendenti delle aziende elettriche SRE, ACEA e UNES e delle altre aziende della provincia secondo una decisione comune adottata dalla C.d.L. e dalla C.I.S.L.

Questa importante manifestazione è stata indetta dai sindacati come protesto contro la posizione negativa mantenuta dalla Confindustria e dalla Unione Industriali di fronte alle richieste di miglioramenti economici e va intesa come l'inizio di una azione più vasta che la categoria è pronta ad affrontare se gli industriali non recederanno dal loro atteggiamento.

Allo sciopero partecipano anche i lavoratori della SRE che prestano servizio nella provincia di Rieti e di Grosseto, nonchè il personale delle Centrali di: Comunacqua e Salisano dell'ACEA. Sono stati invece esclusi i turnisti addetti al Centri di Distribuzione, alle Sottostazioni, Centrali e Porti di Guardia; in tutti questi posti di lavoro, resterà in servizio il personale strettamente necessario.

Nella sua relazione introduttiva — alla riunione di ieri del Consiglio delle Leghe — il compagno Levi, responsabile organizzativo del-

(Continua in 4. pag. 1. col.)

IL CANCELLIERE TEDESCO SULLE ORME DI HITLER

Ultimatum di Adenauer alla Francia per la ratifica della CED entro il '53?

208 richieste per la convocazione del Parlamento — Il fallimento della politica di Bidault nel Viet Nam — Laniel esalta il risultato delle elezioni nella Germania occidentale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 10. — Il primo ministro Laniel ha sentito il bisogno, parlando stasera ai l'*American Club*, di esaltare la vittoria di Adenauer aggiungendo che è ormai tempo che Francia e Germania lavorino insieme per «cementare l'Europa». Il riferimento evidente alla CED non mancherà di suscitare, nei prossimi giorni, commenti e opposizioni da parte delle fortissime correnti di opinione che sono dichiaratamente contrarie alla ratifica del trattato e che dal risultato delle elezioni tedesche hanno tratto nuovo vigore nella loro lotta. D'altra parte è ormai evidente che il governo non riuscirà a sfuggire a un dibattito a breve scadenza su queste e su altre questioni dato che stasera all'Ufficio di Presidenza della Camera erano pervenute ben 208 richieste di convocazione del Parlamento e si assicura che il numero di 209 richieste necessario sarà raggiunto domani.

A dare drammaticità al dibattito contribuirà senza dubbio una notizia pervenuta stasera a tarda ora da Bonn e in base alla quale Adenauer avrebbe deciso di presentare alla Francia una specie di ultimatum. Il contenuto di esso sarebbe la ratifica del trattato della CED entro l'anno pena la minaccia di procedere, d'accordo con gli americani, alla formazione di un esercito nazionale tedesco.

Accanto alla questione dei salari e a quella della CED, il governo francese dovrà inoltre affrontare la situazione che si va creando nel Viet Nam e che non promette nulla di buono per i colonialisti di Parigi.

Nguyen Van Tam, primo ministro dello imperatore fantoccio Bao Dai, è arrivato oggi a Saigon, richiamato precipitosamente nel Viet Nam dagli avvenimenti e in particolare dalle insistenti richieste che vari sostenitori baodaisti avanzano per la sua sostituzione. Quasi contemporaneamente da Washington arrivano in Francia due notizie di estremo interesse per la diplomazia e per gli osservatori politici francesi. In primo luogo gli Stati Uniti si dicono disposti a concedere alla Francia un aiuto straordinario di 300 o 400 milioni di dollari per l'applicazione del famoso «Piano Navarre». Raccomandata dal Consiglio Nazionale di Sicurezza, questa decisione è ormai nelle mani di Eisennower che prossimamente chiederà al Congresso i crediti addizionali per concedere il contributo in questione. La notizia segue di poche ore il dibattito svoltosi all'*Anzus*, o Consiglio del Pacifico, dove i rappresentanti dell'Australia e della Nuova Zelanda, hanno dichiarato di approvare incondizionatamente la parte del discorso di Foster Dulles a St. Louis, tenuto, come si ricorderà, alla vigilia delle elezioni in Germania, in cui si minacciava di fare dell'Indocina una testa di ponte contro la Cina.

La prima impressione che da queste notizie si è avuta a Parigi è che la diplomazia americana non perde tempo, subito dopo i risultati in Germania, e che si dia un gran da fare per consolidare le sue posizioni in Estremo Oriente e trasformare in breve l'Indocina in un suo teatro di manovra. Troppe volte a Washington si è ricordato che l'Indocina può avere la funzione di piattaforma di lancio contro la Repubblica popolare cinese. Ma, considerazioni strategiche vengono sostenute da considerazioni che genericamente si definiscono espansionistiche e in termini più banali si dicono commerciali. Non è difficile supporre quali leve e quali interessi entrino in gioco per la concessione di crediti così rilevanti.

A questo punto si impegnano varie considerazioni. L'impressione degli osservatori francesi che dopo queste notizie americane il primo passo sia ormai compiuto verso la internazionalizzazione del regolamento del conflitto indocinese. E questo sarebbe il preludio della sostituzione degli Stati Uniti alla Francia.

Di fronte a questi fatti ci si chiede se non sia nell'interesse della Francia iniziare a questo punto le trattative dirette con la Repubblica democratica del Viet Nam, ossia con il governo che la Francia ha riconosciuto a suo tempo e che può essere considerato l'unico governo legale. La soluzione americana, prospettata al Consiglio del Pacifico, apre, naturalmente, delle possibilità di prossime trattative. Ma Foster Dulles tende ad escludere i maggiori interessati i rappresentanti del governo democratico del Viet Nam, il che minaccia di compromettere i risultati di un simile passo. D'altra parte il regolamento del conflitto è divenuto così urgente che persino nel Viet Nam baodaista si affermano correnti che chiedono le trattative con Ho Ci Min. Un «appello per la pace», come è noto, è stato lanciato giorni fa a Saigon da due vescovi cattolici, e richiedeva un avvicinamento con le forze della resistenza e del governo democratico.

Il conflitto indocinese si trova, dunque, a un punto di passaggio. Il governo francese potrebbe scegliere fra tre soluzioni: trattative dirette, proseguimento del conflitto o internazionalizzazione di esso, aderendo in quest'ultimo caso alla posizione americana. Finora l'unica manifestazione di vita è stata la presa di posizione del residente generale a Saigon, Dejean, portavoce del Quai d'Orsay, che recentemente negava ogni possibilità di trattative dirette con Ho Ci Min. Cosa che, come poi si è saputo, non sarebbe stata esclusa neppure da Bao Dai nelle sue conferenze con Auriol.

ASMODEO

Il dito nell'occhio

La parola agli esperti

«Quanto alla segretezza con la quale Washington copre le installazioni nucleari, la rivista *Newsweek*, nel suo numero di domani, dirà che gli incaricati della sicurezza degli impianti hanno fatto un censimento dei migliori scassinatori ospitati nelle prigioni americane, li hanno portati sul posto per sentire la loro opinione sugli impianti di sicurezza predisposti e, *dice il Newsweek*, i loro consigli sono stati trovati tanto utili che sulla base di essi furono eseguiti diversi miglioramenti». *Leo Rea sul Messaggero*

Per controllare gli impianti hanno avuto bisogno degli scassinatori. Ma per utilizzare le bombe non hanno certo bisogno di metter fuori i loro peggiori criminali. Essi sono già a piede libero, magari superdecorati.

Il fesso del giorno

«La risposta che Trieste ha dato a Tito con il ritrovamento archeologico di una di quelle tavolette bronzee che, quale attestato di buon servizio militare svolto, lo Stato romano rilasciava ai suoi legionari, dovrebbe essere di quelle che, come si suol dire, risolvono una discussione». *Dal Popolo.*

I tre sindacati tessili confermano lo sciopero

Astensione nazionale dal lavoro martedì per 24 ore

Gli industriali tessili si sono rifiutati di presentarsi alla riunione convocata dal sottosegretario al lavoro per discutere sulla richiesta delle tre organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Rimangono pertanto confermate le seguenti disposizioni emanate concordemente dalla FIOT, dalla Federtessili e dalla Uiltessili:

1) Martedì 15 settembre si effettuerà un primo sciopero generale della categoria della durata di 24 ore, esentando i lavoratori che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanali;

2) Dopo questa manifestazione, l'agitazione verrà continuata sia per settore, sia per categoria che per regione, iniziando con uno sciopero di 24 ore nel settore laniero indetto per mercoledì 23 settembre e con uno sciopero di 24 ore dei lavoratori tessili della Lombardia, indetto per mercoledì 30 settembre.

In particolare, le Federazioni daranno direttive ai sindacati provinciali per quanto riguarda la partecipazione dei lavoratori che effettuano meno di 32 ore di lavoro settimanali, così da assicurare il carattere generale dell'agitazione.

Il "Popolo„ e i 10.000 licenziati

Il Popolo risponde con due intiere colonne di piombo incandescente alle 40 righe con cui, ieri l'altro, denunciammo la sua inconcepibile presa di posizione contro i lavoratori minacciati di licenziamento. La frase pubblicata dall'organo centrale della D. C. e della Presidenza del Consiglio, e da noi riferita e debitamente fotografata, era: «Certo anche la questione dei 10 mila licenziamenti non deve essere sopravalutata poichè si deve pensare anche a coloro che sono occupati in permanenza».

E' stata questa frase a provocare la nostra nota dell'altro giorno. Bene, nelle sue due colonne di risposta, il Popolo erita accuratamente non solo di ripubblicare la sua cinica affermazione, ma perfino di parlarne, e tanto meno di smentirla. Il foglio clericale si limita a una lunga e risibile elucubrazione pseudo-economica, le cui argomentazioni, stringi stringi, consistono nel definire Di Vittorio «un demagogo» e noi «criminali» e «folli».

Sciacquatevi la bocca, farisei.

Un solo punto merita di essere citato, nella sbrodolatura del Popolo. Ed è là dove l'organo della D. C. s'arrabbia per aver noi rilevato che la sua posizione nei confronti dei licenziamenti era diversa da quella dei sindacalisti della CISL. Apriti cielo! Un'altra volta che proviamo a trattar bene Giulio Pastore a sottolineare le sue eventuali posizioni unitarie e a esprimere soddisfazione per i suoi eventuali atteggiamenti contrari al padronato, il Popolo minaccia di rimandarci per lo meno i carabinieri. Però, guarda caso, proprio ieri la CISL ha preso una posizione, nei confronti della lotta salariale e dell'atteggiamento della Confindustria, che non possiamo non definire analoga a quella della CGIL e tale da portare probabilmente presto ad un'azione comune contro il padronato: del che i lavoratori si arrangiaggeranno senza dubbio.

Ma il Popolo non si accontenta di minacciare noi. Tratta male anche la CISL. Non si accontenta di definire Di Vittorio «un demagogo» e noi «criminali» e «folli»...

Resta comunque assodato che l'organo d'un partito che si chiama Democrazia Cristiana giudica da non sopravalutare i 10.000 licenziamenti nell'industria. Che è quanto ci interessava sottolineare.

INTERROGAZIONE DI NOVELLA E FOA ALL'ON. PELLA

Ricondurre la F.I.A.T. nel rispetto della legge!

Il monopolio ha istituito suoi tribunali privati all'interno degli stabilimenti — Porre fine coi fatti alle discriminazioni fra i cittadini

I compagni Agostino Novella e Vittorio Foa, rispettivamente segretario e vice-segretario della CGIL, hanno presentato al presidente del Consiglio e a i ministri del Lavoro, dell'Industria e dell'Interno una importante interrogazione.

Gli interroganti chiedono di « conoscere quali provvedimenti i ministri intendano adottare, attraverso un corretto uso del potere di governo e nel quadro dell'indirizzo politico di non discriminazione enunciato dal governo in carica all'atto della sua presentazione al Parlamento, per porre fine alle gravi violazioni della Costituzione e delle leggi dello Stato messe in opera dalla direzione padronale della FIAT nei suoi stabilimenti Lingotto, Grandi Motori, Spa e Mirafiori di Torino ».

In tali stabilimenti — dice l'interrogazione — la direzione FIAT ha istituito « sue commissioni che agiscono come veri e propri tribunali di fabbrica, convocano i lavoratori e li interrogano sul loro comportamento in connessione con fatti di sciopero, li incitano alla delazione a danno dei compagni di lavoro, li minacciano direttamente o indirettamente di rappresaglie e cercano così di stabilire un clima di intimidazione e di umiliazione morale e di costrizione fisica ».

I compagni Novella e Foa chiedono perciò al presidente del Consiglio e ai ministri competenti « se, di fronte ad una così aperta azione di dispregio e di vilipendio dei diritti, delle libertà e della dignità stessa dei cittadini lavoratori ad opera della maggiore azienda industriale italiana, essi non ritengano dovere di governo quello di intervenire decisamente a ristabilire l'ordine e la legge, rompendo così, in omaggio all'enunciato principio della non discriminazione, la pratica invalsa negli ultimi anni per la quale le forze dello Stato intervengono solo di fronte a supposte violazioni dell'ordine da parte dei lavoratori e ciò nonostante che la Costituzione consideri l'Italia come una Repubblica fondata sul lavoro ».

VENDETTA? I carabinieri di Torino hanno sporto una nuova denuncia contro Jolanda Bergamo. Stavolta per « atti osceni in pubblico ». L'imputazione è stata ricavata dagli interrogatori che la Bergamo rese al Procuratore sul suoi rapporti privati con il Caffarelli

UN INTERVENTO DELLA CGIL

Sospendere per gli operai la complementare

La CGIL, sollecitata da varie categorie operaie, ha fatto presente al Ministero delle Finanze la opportunità di sospendere anche per quest'anno gli accertamenti di ufficio per l'applicazione della imposta complementare sul reddito. Il Ministero aveva autorizzato le ditte ad omettere le trattenute dell'1,50 per cento a carico degli operai, ma poiché molte agenzie delle imposte procedono agli accertamenti individuali a carico degli operai, sopratutto delle categorie che godono di una relativa stabilità di lavoro ed anche nel caso in cui essi siano provvisti di solo reddito di lavoro, questa esenzione finisce in pratica per rimanere lettera morta.

IERI SERA NEL PARCO LAMBRO ILLUMINATO A GIORNO

La gioventù ha aperto a Milano il Festival nazionale dell'Unità

Gare di lotta giapponese e greco-romana — Folla allo « stand » che racconta la storia del nostro giornale — Stasera in programma la rassegna del dilettante

DALLA REDAZIONE MILANESE

MILANO, 10. — *Stasera alle ore 21 il grande riflettore installato sulla torre centrale del Parco Lambro si è acceso spezzando la notte di Milano. Contemporaneamente tra gli alberi e i viali della città divampava l'incendio delle centinaia e centinaia di lampadine bianche e multicolori degli stand.*

Il Festival dell'Unità, la festa nazionale ai tutti i lavoratori italiani, aveva così inizio in una visione fantasmagorica, alla presenza del sen. Colombi, segretario regionale del PCI per la Lombardia, del senatore Alberganti, segretario della Federazione milanese, dell'on. Mario Montagnana, segretario responsabile della C.d.L. di Milano, di Ulisse, direttore dell'edizione milanese dell'Unità e di tutti i componenti del comitato esecutivo della Federazione e delle organizzazioni di massa.

La prima serata del Festival era dedicata alla gioventù: per questo tra le migliaia di partecipanti si notavano in prevalenza giovani e ragazze. Per loro era stato organizzato un interessante incontro di lotta giapponese e di lotta greco-romana tra dilettanti, che si è svolto sul palco centrale. La platea improvvisata con sedie e panche si è andata riempiendo rapidamente, e vincitori e vinti dell'incontro, hanno avuto tutti la loro parte di applausi. Un'altra competizione sportiva si è tenuta successivamente in un vasto spiazzo del parco, trasformato in arena, dove era stato innalzato un ring illuminato a giorno dai riflettori. Boxer dilettanti e dell'UISP, e i due noti campioni Livio e Mola, sono saliti sulla pedana a distribuire ed a ricevere pugni esibendo le proprie qualità di atleti, incitati e acclamati dai tifosi.

Nel frattempo, chi non si interessava di sport e di ballo curiosava nei padiglioni. Numerosi i visitatori allo stand dell'Unità, dove su un apposito rullo girevole è rappresentata la storia del nostro giornale dai primi anni di lotte fino ad oggi. Una sosta obbligata rappresentava anche la costruzione moresca dei siciliani dove erano in vendita fichi d'India e vini. I primi gruppi di ragazzi e di pionieri erano già diventati cittadini del loro piccolo villaggio, dove la giostra era entrata in funzione.

Insomma, musica, canzoni, gare sportive, allegria. Questa serata del Festival costituisce una garanzia del successo che seguirà il corso dell'intera manifestazione.

Per domani, al Parco Lambro, è in programma alle ore 20,30 una rassegna del dilettante, cui parteciperanno artisti selezionati nella Lombardia nei vari festival di preparazione; alla stessa ora da piazza Cantore partirà la « staffetta dell'amicizia » che attraverserà tutta la città giungerà alle 22,30 al Parco.

Frattanto Milano continua ad aumentare di abitanti: anche oggi altri delegati sono giunti da varie regioni d'Italia. L'attenzione dei milanesi si rivolge particolarmente alla gente del Meridione, a coloro che più hanno sofferto e soffrono nella lotta per la libertà e la vita. Milano, che oggi più che mai è il cuore d'Italia, accoglie con affetto e simpatia questi contadini dei feudi, questi minatori e pescatori del sud. Oggi dalla Sicilia è arrivato un vecchio bracciante che diventerà un personaggio per la metropoli lombarda: è arrivato Zu' Ciccio. Egli guida un gruppo di 32 persone di Petralia Sottana, un paese sperduto nelle Madonie, per rappresentare a Milano il « Ballo della Cordella ». In quindici giorni — ci dicono i contadini e le belle ragazze di Petralia — abbiamo preparato la pantomina e siamo quassù, attraversando tutta l'Italia.

Zu' Ciccio, che ha ottanta anni e non era mai uscito prima dal suo paese, ha affrontato con spirito giovanile questa impresa. Adesso gli brillano gli occhi di commozione. Anche quassù, nella grande città del nord, in mezzo agli operai delle fabbriche, si sente a casa sua. Ci dà alcuni ragguagli sul « Ballo della Cordella »: uomini e donne in costume, a coppie, danzeranno in cerchio intorno ad un'asta di legno tenendo per mano strisce colorate di stoffe che fanno capo alla sommità dell'asta stessa. Al centro del cerchio sta l'orchestrina. Danzando uomini e donne intrecceranno le cordelle formando un ombrello.

Il ballo, ci dicono i contadini di Petralia, ha origini da un ballo simile portato secoli fa in Sicilia dai « gran lombardi ». C'è chi sostiene invece che abbia origine da un rito propiziatorio, per chiedere acqua ai raccolti.

Insieme a Zu' Ciccio è arrivato anche il cavaliere Scalafani, che è il mago del « teatro dei pupi ». Da domani, dunque, al Parco Lambro avrà inizio anche lo spettacolo del teatro popolare siciliano: uno spettacolo ciclico, che abbraccerà tutta l'epopea carolingia della Tavola Rotonda.

Sono attesi per domani delegati toscani, liguri e veneti. Gli amici dell'Unità, dal più lontano villaggio della penisola, si sono messi in movimento. Il faro che splende sulla torre del Parco Lambro indica loro la strada. Milano, con le braccia aperte, aspetta ed accoglie uomini e donne semplici di ogni condizione e di ogni paese: li affratella e li unisce.

MARCELLO VENTURI

UN INDUSTRIALE DI PALERMO

Sequestrato dai banditi e rilasciato il giorno dopo

PALERMO, 10. — Un gruppo di banditi ha sequestrato ieri sera in località « Bosco Falconiera », fra Alcamo e Partinico, l'industriale Giuseppe Di Stefano di anni 38 da Palermo.

Nel tardo pomeriggio di ieri verso le ore 18,30 sei malfattori armati di mitra e bendati si sono presentati alla villa intimando il mani in alto ai cinque mezzadri che abitano nel piano terra della villa stessa. I malviventi, dopo avere immobilizzato e rinchiuso in una stanza i mezzadri, irrompevano al piano superiore e con le armi spianate obbligavano i familiari del Di Stefano a rifugiarsi in una stanza che chiudevano a chiave. Quindi i banditi invitavano il Di Stefano a non opporre alcuna resistenza e a seguirli.

Essi bendavano quindi il Di Stefano col quale si allontanavano verso la campagna. I familiari e i mezzadri, liberatisi qualche tempo dopo, informavano dell'accaduto il commissariato di P. S. di Partinico. Durante la stessa notte giunsero sul posto forze di polizia partite da Palermo che, agli ordini dello stesso questore, iniziarono un'operazione in grande stile, nel corso della quale venivano operati alcuni fermi.

Oggi pomeriggio, però, improvvisamente si apprendeva che il Di Stefano era stato rilasciato dai banditi a pochi chilometri dalla stessa Partinico.

Subito dopo il sequestro, il Di Stefano era stato condotto dai fuorilegge in una casa colonica che ancora non è stata identificata. Proseguono le operazioni della polizia per la cattura dei banditi. Il Di Stefano non ha fatto dichiarazioni di sorta.

Ricevimento a Roma per la festa della Bulgaria

Il Ministro della Repubblica Popolare di Bulgaria a Roma, Costantin Anghelov, ha dato, in occasione della festa nazionale della Bulgaria, un ricevimento nei saloni della Legazione, al quale hanno partecipato personalità del Governo italiano e del mondo diplomatico della Capitale. Per il Governo italiano erano presenti funzionari del Ministero degli esteri e del Ministero della difesa.

Hanno partecipato al ricevimento anche alcuni delegati del Congresso di microbiologia, che si tiene a Roma, guidati dal prof. Alois.

Sciopero di 24 ore domani all'ENPAS

In seguito al mancato accoglimento da parte dell'amministrazione delle richieste da tempo avanzate e concernenti il trattamento di previdenza, la rivalutazione tabellare degli stipendi entro i limiti consentiti dalla legge n. 722 del 1945 per la revisione del trattamento di malattia, il personale amministrativo di tutte le sedi dell'ENPAS (Ente Nazionale Previdenza Assistenza Statali) si asterrà dal lavoro in segno di protesta durante l'intera giornata di domani 12 corrente.

Gli ambulatori di cura diretti e il servizio per il ricovero di urgenza continueranno a funzionare, per decisione dei sindacati.

Rinviata l'azione nazionale dei gasisti

Il Comitato direttivo centrale della Federazione italiana dipendenti aziende gas (FIDAG), aderente alla CGIL, avrebbe dovuto riunirsi oggi, per decidere tra l'altro, l'azione da svolgere da parte della categoria in difesa delle libertà sindacali gravemente minacciate da recenti atteggiamenti liberticidi delle Aziende. Poichè, a seguito di un estremo tentativo compiuto dalla FIDAG presso l'Associazione Nazionale Industriali Gas, sussiste una sia pur modesta possibilità di componimento della grave vertenza entro i prossimi giorni, la riunione del Comitato direttivo centrale è stata spostata al 18 corr. Il Sottosegretario al lavoro Del Bò ha preannunciato una convocazione delle parti per il giorno 17 corrente.

Successi in Sicilia nella lotta salariale

PALERMO, 10. — Due importanti successi hanno caratterizzato oggi la lotta che i lavoratori siciliani conducono per il miglioramento delle loro condizioni di vita.

In provincia di Agrigento, i lavoratori del pastificio di S. Giuseppe di Casteltermini hanno ricevuto un acconto di tremila lire sui futuri miglioramenti sulla contingenza.

A Palermo, i tremila dipendenti comunali hanno ottenuto la concessione dell'indennità accessoria perequativa nella misura del 50 % sullo stipendio base a partire dal 1. gennaio 1953. La concessione di tale indennità, deliberata dalla Giunta, comporta un aumento per la categoria base — ufficiali esecutivi — di semila lire.

DA PARTE DEL MARITO CHE CONTESTA LE ACCUSE DELL'A. G.

Accorata difesa di Mariuccia presunta avvelenatrice di Bosconero

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CUORGNE', 10. — In un casolare della frazione Bosco, ad un paio di chilometri da Locana, abita la famiglia Polla. Da due giorni la pace e la tranquillità della famigliola se ne sono andate: la mamma di Mariuccia Polla, arrestata sotto l'accusa di veneficio, non ha fatto che piangere da quando i carabinieri hanno portato la triste notizia.

Vicino alla casetta dei Polla abbiamo incontrato Domenico Vittone, il marito di Mariuccia: tornava da Torino, sera recato verso mezzogiorno di ieri alle Nuove per parlare con la moglie.

« Non me l'hanno lasciata vedere — ci ha detto con voce spenta — sono andato alle carceri con la sorella di Mariuccia, ma non c'è stato nulla da fare. Una suora, però, m'ha detto che mia moglie non ha confessato... Cosa dovrebbe confessare, cosa vogliono da lei? E' innocente! »

Sul racconto di Domenico Vittone abbiamo potuto ricostruire con maggior esattezza la tragica vicenda delle famiglie Vittone e Neira e stabilire il motivo per cui l'Autorità Giudiziaria ha arrestato Mariuccia Polla.

Domenico Vittone sposò Mariuccia circa un anno fa: la giovane moglie, molto laboriosa, piena di buone qualità, si conquistò subito la simpatia dei parenti, specie quella dei suoceri. « Mio padre e mia madre — ci ha detto Domenico Vittone — l'amavano come una figlia, anche perchè Mariuccia, sempre premurosa, obbediente alle volontà dei miei vecchi sapeva farsi benvolere ».

« Non vi fu mai nessuno screzio, di nessun genere... Quando morì Domenica Chiartano, Mariuccia parve disperata: pianse sul cadavere della povera vecchia, disse d'avere perduto la sua seconda mamma e al suocero straziato dalla perdita della moglie, mormorò tra le lacrime: "Papà, penserò io a te. D'ora in poi lavorerò per due..." ».

D'altra parte, nei confronti della famiglia Neira, almeno per il momento, non sembra che vi possano essere elementi tali da far sospettare rancori o motivi d'odio: Mariuccia era affezionata alla piccola Maria Grazia. A volte diceva: « Un giorno o l'altro regaleremo a Maria un cuginetto... Chissà che bella coppia avremo! ». I rapporti tra le due famiglie in sostanza erano normali: la mamma di Maria Grazia si recava spesso a trovare la giovane cognata e la vita delle due famiglie trascorreva tranquilla. Soltanto un'ipotesi potrebbe dunque dare una causale a questo orrendo delitto: un'improvvisa pazzia, la follia che acceca, che può far compiere atti inconsulti, al difuori della volontà; eppure Mariuccia è sempre stata una ragazza normale, sotto ogni aspetto.

Perchè dunque, se, dopo aver frugato nella vita di queste famiglie, non è emerso nulla di anormale, Mariuccia Polla è stata arrestata?

La mattina del 31 luglio Maddalena Neira si recò dai suoceri: doveva allontanarsi per tutta la giornata da Bosconero e perciò, sapendo che il marito sarebbe rientrato verso le 15,30, voleva lasciargli le chiavi di casa. In via Roma, però, Maddalena trovò soltanto Mariuccia che stava lavando.

Questo è l'elemento su cui si fondano le accuse della Autorità Giudiziaria: nessuno ha potuto dire se Mariuccia è rimasta in casa o è uscita prima delle 15; non vi sono testimoni. L'autorità inquirente ha quindi pensato che la giovane donna si sia recata alla casa dei Neira attraverso un piccolo sentiero, sperduto tra i campi, che si sia introdotta nella abitazione ed abbia versato lo arsenico nel vino. Il giorno appresso infatti, i Neira ed alcuni loro amici, tra cui un cugino della Polla, giunto di recente da Marsiglia, rimasero avvelenati dopo aver bevuto una bottiglia di vino che i Vittone ed i Neira producevano essi stessi.

« Questo è il solo motivo — ci ha detto il marito della Polla — che era sola in casa: è vero. E' stato trovato l'arsenico, ma le bustine eran state comprate tanti anni fa da mio padre, per ammazzare i topi... ».

L'autorità inquirente comunque ha puntato tutte le sue « chances » sull'episodio delle chiavi.

Ma è sufficiente quest'indizio per accusare Mariuccia di veneficio? E seppur così fosse, come fece la Polla ad avvelenare il latte della piccola Maria Grazia, latte che veniva acquistato in una cascina dagli stessi Neira? Queste sono le domande a cui si dovrebbe rispondere. E Mariuccia Polla alle « Nuove » nega, nega disperatamente.

PIERO NOVELLI

Sciopero totale alla Lancia di Torino

TORINO, 10. — **Lo sciopero di 24 ore dei lavoratori della Lancia, della FIRA, della SABIF di Collegno, effettuato in appoggio alle richieste di un aumento di paghe e in difesa delle Commissioni interne, ha avuto una riuscita veramente imponente. Ovunque si sono raggiunte altissime percentuali di astensioni e alla Lancia s'è toccato in alcune officine il 98-100 per cento.**

E' continuato anche oggi lo sciopero alla RIV, in difesa della libertà delle Commissioni interne. In ogni reparto, alla fine d'ogni turno, vi è stata una astensione di 4 ore.

ARISTARCO E RENZI GIA' NELLE CARCERI MILITARI DI PESCHIERA !

Tutto il mondo cinematografico protesta per l'inaudito arresto dei soggettisti

E' stata indetta una riunione straordinaria a Roma dei rappresentanti di associazioni, enti e circoli del cinema — Il governo investito della grave questione

(Continuazione dalla 1. pagina)

finirono nei campi della morte nazisti — potrebbe essere un esame di coscienza, una condanna della guerra e insieme un atto di fratellanza verso un popolo come quello greco, nei confronti del quale abbiamo molti debiti ».

E nell'articolo-soggetto il Renzi traccia le linee del film in parte richiamandosi a episodi specifici di guerra da lui vissuti, in parte allargando l'orizzonte a problemi generali — visti sempre, come in ogni soggetto, attraverso frettolosi appunti su fatti di cronaca — sull'opera di maleducazione che il fascismo faceva verso le truppe e verso gli ufficiali e che sfociava in esempi di malcostume, tra i quali vengono denunciati dal Renzi episodi nei rapporti tra italiani e donne greche che non facevano onore al nostro Esercito e lo danneggiavano attraverso le notizie che filtravano nei colloqui «d'amore» («agapò» vuol dire « amore »).

Vilipendio delle Forze Armate in tutto questo? Solo il lettore che faccia l'offesa alle nostre Forze Armate di confonderle con il fascismo, con la corruzione degli alti comandi di Mussolini, può parlare di questo a proposito del soggetto del Renzi il quale, pur nei limiti di un « soggetto » cinematografico che deve ancora essere steso, si forza sempre di precisare con chiarezza le responsabilità difendendo « il fante, l'artigliere, giustamente incapaci di comprendere una guerra assurda» dalle cose di coloro che « attribuivano alle truppe la responsabilità di non essere all'altezza della *missione imperiale* ».

Il Renzi non cade mai nell'insulto, mai nell'offesa. Ma evidentemente la sua colpa è quella di avere parlato della guerra fascista di aggressione alla Grecia come di una guerra fascista di aggressione. Sua colpa è quella di respingere la retorica fascista, mussoliniana, dannunziana e di parlarci della guerra come ce ne hanno parlato, non dei rivoluzionari, ma E. Maria Remarque, o ai nostri giorni, l'americano Trumbo, come tutti quelli insomma che la hanno fatta sul serio o l'hanno vista sul serio nella sua tragicità.

Al termine dell'articolo Renzo Renzi scriveva: « La nostra generazione deve parlare di queste cose ». Nel momento in cui i nazisti tornano alla ribalta in Germania e si torna a parlare di aggressioni e di « liberazioni » e di « spazio vitale » la nostra generazione invece, secondo il governo, non deve parlare di queste cose. Non deve parlare delle ferite che ancora bruciano i corpi e gli spiriti, non deve parlare della guerra come è stata, terribile, dura, fatta di episodi di eroismo e di episodi di corruzione e tradimento, ma deve parlare secondo la retorica dei films di propaganda. Per questo Guido Aristarco e Renzo Renzi sono stati arrestati con una procedura cui altre volte si è fatto ricorso, ma che non per questo cessa di essere contraria alla Costituzione, perchè è contraria alla Costituzione e alla legge l'applicazione della procedura militare e del codice militare a chi non appartenga alle Forze Armate. Ci è stato comunicato che questa mattina il collegio di avvocati che si è costituito eccepirà al Procuratore della Repubblica la eccezione per l'illegale procedura.

Vogliamo sperare che, in attesa che l'azione degli avvocati vada avanti, tutta la stampa sappia levare la sua voce in difesa della sua libertà offesa. Vogliamo sperarlo per il prestigio stesso delle nostre Forze Armate che è oggi stato offeso non da Guido Aristarco e Renzo Renzi ma da chi, lo ripetiamo, si ostina a confondere le Forze Armate della Repubblica italiana con i gerarchi di Mussolini, e il prestigio dell'Italia con le viltà e i tradimenti dei fascisti.

Telegrammi a Bubbio e ai due cineasti arrestati

Non appena conosciuta la notizia dell'arresto da parte della autorità militare dei noti scrittori cinematografici Guido Aristarco e Renzo Renzi per la pubblicazione sulla rivista « Cinema Nuovo » dello scritto « L'armata s'agapò », il comitato direttivo del Circolo romano del cinema che, come è noto ha fra i suoi soci tutti i più importanti registi, scrittori, attori e tecnici del cinema italiano — da De Sica a Zavattini, da Checchi a Blasetti a Visconti, Cervi, De Santis, Zampa, ecc. — si è riunito nella sua sede ed ha deciso di convocare per mercoledì 15 alle ore 22 una assemblea straordinaria.

Il Comitato direttivo ha invitato all'assemblea anche i dirigenti della Federazione della stampa, dell'Associazione nazionale autori cinematografici, del Sindacato giornalisti cinematografici, del sindacato scrittori, della Federazione dello spettacolo, della Federazione italiana circoli del cinema, della Unione italiana circoli del cinema, dei Cineforum e della UNURI.

Sono stati per il momento inviati i seguenti telegrammi:

« Guido Aristarco e Renzo Renzi — Carceri militari — Peschiera.

Circolo romano cinema, interpretando sentimento cineasti italiani vi esprime sua affettuosa solidarietà, sicuro vostro immediato rilascio et riconoscimento piena legittimità vostro lavoro creativo esercitato nel diritto libertà stampa con spirito morale, nazionale, democratico. Stop. Intento ispiratore vostro scritto « Armata s'agapò » non est vilipendio soldato italiano ma condanna metodi di un regime giudicato per sempre dal popolo italiano. Firmato Comitato direttivo circolo romano del cinema ».

« On. Teodoro Bubbio presidenza Consiglio dei Ministri — Circolo romano del cinema segnala signoria vostra assurdo arresto da parte autorità militari noti scrittori cinematografici Guido Aristarco et Renzo Renzi certo suo energico intervento per loro immediato rilascio et tutela libertà stampa et lavoro creativo cineasti italiani. Firmato Comitato direttivo circolo romano del cinema ».

Furto di preziosi

MILANO, 10 — Un furto di preziosi per un valore di 4.000 000 è avvenuto oggi in una oreficeria di Corso Garibaldi di proprietà Vitaliano Rigolini. I ladri, penetrati nel negozio con chiavi false, hanno asportato orologi da polso, bracciali e catenelle d'oro.

Ad Amelia l'uva ha la barba bionda

TERNI, 10 — In un vigneto nel comune di Amelia un bel grappolo di uva bianca ha messo una folta barba, di un colore biondo rame lucente, lunga oltre 50 centimetri. Tecnici agrari della provincia di Terni recatisi sul posto hanno spiegato il fatto con la presenza di una pianticella parassitaria che ha no Cuscuta d: Capo d'Istria, Isola e Pirano. Si tratta di un vero e proprio lieenziamento in massa che ha carattere evidente di rappresaglia politica e si inquadra nelle misure sempre più accentuate gli snazionalizzazione della Zona B I licenziamenti sono motivati infatti, nella maggior parte, dalla accusa che gli insegnanti erano in contatto con il « C L N. dell'Istria ».

Dopo questi licenziamenti, gli insegnanti italiani nella Zona B si possono contare sulle dita, per cui, praticamente, la scuola italiana è ridotta al lumicino.

Insegnanti italiani licenziati dai titisti

TRIESTE, 10. — Le autorità titine della Zona B hanno licenziato in questi giorni 15 insegnanti italiani delle scuole

GRAVI MINACCIE ALLA LIBERTA' RELIGIOSA IN ITALIA

Una denuncia del Sinodo Valdese contro l'intolleranza del governo d. c.

Il Sinodo Valdese, radunato nella recente sessione tenuta a Torre Pellice dal 30 agosto al 4 settembre, dopo aver esaminata l'attuale situazione della libertà religiosa in Italia, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Sinodo Valdese non può non nascondere la sua preoccupazione per le ripetute manifestazioni di intolleranza di cui è fatto oggetto lo esercizio del culto delle Confessioni Cristiane Evangeliche in Italia, e specialmente nell'Italia centro-meridionale, malgrado l'esplicita garanzia costituzionale che fa egualmente libere le varie confessioni religiose.

Tale preoccupazione è resa allarmante dalla recente comunicazione della Direzione generale dei culti del Ministero degli Interni che rivela nel governo il disegno di non considerare applicabile alle riunioni di culto l'art. 17 della Costituzione e di non considerarne precettivo l'art. 19.

Il Sinodo Valdese mentre eleva la più vibrata protesta per questa dichiarata tendenza a voler violare lo spirito e la lettera della Costituzione *invita* i rappresentanti della Chiesa Valdese ad insistere nella loro ferma azione presso il governo della Repubblica onde, anche in ossequio alla sentenza della Magistratura dichiarante precettivo l'articolo della Costituzione che tutela la libertà di culto, tale articolo venga rispettato e fatto rispettare, e siano aperte le trattative con le rappresentanze delle Chiese Evangeliche che la Costituzione prescrive;

auspica che il potere esecutivo cessi di sfuggire alla sua precisa responsabilità nei confronti della libertà religiosa e si instauri così nel nostro paese la pace confessionale che nessun governo può non considerare uno dei cardini fondamentali della convivenza democratica ».

BAGNASCIUGA

Elogio al signor Sindaco?

Il compagno Terracini ha presentato al Ministro degli Interni una interrogazione per sapere se non ritenga doveroso decretare una pubblica attestazione di civica benemerenza al Sindaco di Badia Polesine il quale, nella sua qualità di Presidente di quella Commissione elettorale comunale, ha proposto la cancellazione dalle liste — cancellazione avvenuta — del cittadino Gidoni Bonaventura fu Tullio perchè « condannato in data 4 giugno 1928 dal Tribunale Speciale per la difesa dello Stato alla pena complessiva di anni 15 e mesi 4 e giorni 15 di reclusione, a lire 6.200 di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici e anni tre di vigilanza speciale, per i reati di cospirazione, incitamento alla guerra civile, incitamento alla insurrezione e al mutamento violento della costituzione della forma di governo, incitamento a mezzo della stampa all'odio di classe e alla disobbedienza della legge, incitamento ai militari di disobbedire alla legge, offese al capo del Governo »; e se uguale attestazione non ritenga di decretare anche al Presidente della Commissione elettorale mandamentale di Lendinara che respinse il ricorso tosto inoltratole dal Gidoni avverso la decisione della Commissione Comunale di Badia Polesine;

« o se, considerando tali decisioni e misure non solo alla stregua di una faziosità di parte intollerabile in chi ricopra pubbliche cariche ma come manifestazioni volutamente offensive degli ideali democratici al cui servigio seppero porsi, con sacrificio eroico, quanti ebbero il coraggio di lottare, nei tempi della sua maggiore potenza, contro il regime della dittatura, non intenda avvalersi dei mezzi che la Legge pone a sua disposizione per ridurre a dovere i denunciati sfrontati manomissori del diritto elettorale di uno dei più degni cittadini della Repubblica.

« Gidoni Buonaventura fu giudicato dal Tribunale speciale e condannato nello stesso processo nel quale Antonio Gramsci, per gli stessi titoli di reato, fu colpito con la spietata condanna da lui scontata fino all'estinzione della sua vita gloriosa ».

OGGI in esclusiva al
CORSO CINEMA
ECCEZIONALE «PRIMA» PER INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE INVERNALE
EDUARDO DE FILIPPO · ANNA MARIA FERRERO
FRANK LATIMORE · VITTORIO SANIPOLI

NAPOLETANI a Milano
Regia di EDUARDO DE FILIPPO
Per i primi 4 giorni sono sospese tute le tessere e le entrate di favore.

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 20.45 riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C R I

PICCOLA PUBBLICITA'
1) COMMERCIALI L 12
A. ARTIGIANI Cantù svendo cameretto pranzo ecc. Arredamenti granlusso - economici, facilitazioni - Tarsi 32 (dirimpetto Enal)
4) AUTO-CICLI-SPORT L 12
A. PATENTE Diesel selinilalire tutto compreso Autoscuole « STRANO » Emanuele Filiberto 60. Reboris. 221265

ANNUNCI SANITARI
ENDOCRINE
Ortogenesa, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa psichica, endocrina consultazioni e cure pre-postmatrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 ROMA (Stazione). Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine - Deficenze costituzionali - Visite e cure prematrimonia - Studio medico
Prof. Dr. DE BERNARDIS
Specialista derm. Doc. st. med.
Ore 9-13, 16-19, festivi 10-12
e per appuntamento - Tel. 48464
Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE SANGUE
DIRETTORI: DOTT. F. CALANDRA SPECIALISTA
via CARLO ALBERTO 43 (S. M. Maggiore-Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61-929 - Ore 8-20. Festivi 8-13
Decreto Pref. 21542 del 7-7-1952

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle vene varicose.
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel 354.501 - Ore 8-20 - Fest. 8-13

E' pronta la seconda ristampa di:
CONVERSANDO CON TOGLIATTI
Note biografiche a cura di Marcella e Maurizio Ferrara

La prima tiratura è esaurita nel giro di un mese
La partecipazione e l'azione di Togliatti ai trenta anni di battaglie e di vittorie del Partito comunista italiano e del movimento operaio internazionale. Il più recente giudizio di Togliatti sugli anni che vanno dalla prima guerra mondiale al giorno d'oggi.
Pagine 381 L. 800 - rilegato L. 1.200
EDIZIONI DI CULTURA SOCIALE
Editori Riuniti, Via T. Salvini 8, Roma

TRE SCRITTI DI FEDERICO ENGELS

ORIGINI DEL CRISTIANESIMO

Pubblichiamo qui la prefazione scritta dal compagno Ambrogio Donini per il volume Sulle origini del Cristianesimo, *comprendente tre opere brevi di Federico Engels, che apparirà prossimamente presso le Edizioni Rinascita nella collana* Piccola biblioteca marxista

Sono raccolti in questo volumetto, sotto un titolo generale che forse all'autore sarebbe apparso un po' troppo ambizioso, tre scritti consacrati da Engels al problema delle origini del cristianesimo e pubblicati, tra il 1883 e il 1895, in alcune riviste tedesche ed inglesi. Di essi, il più importante e completo è certamente quello che gli editori hanno collocato qui in apertura e che riassume, come lo stesso Engels ricordava in una lettera del 28 luglio 1894 a Kautsky, più di cinquant'anni di ricerche nel campo della storia del cristianesimo primitivo da parte del grande amico e collaboratore di Marx. Questo scritto, intitolato *Per la storia del cristianesimo primitivo*, vide la luce nella rivista «Neue Zeit», diretta da Kautsky, organo teorico della socialdemocrazia tedesca, solo pochi mesi prima della morte di Engels, nel 1895. Variamente citato e riprodotto in tutte le lingue, esso costituisce un vero e proprio capolavoro di saggistica storica, da cui dovranno sempre partire, se vorranno fare opera di scienza e non di letteratura o di apologetica, tutti coloro che intenderanno trattare l'argomento delle origini della religione cristiana.

Nelle sue varie branche e denominazioni (cattolicesimo, protestantesimo, ortodossia, ecc.), la religione cristiana è tuttora professata, sia pure nominalmente, da circa 700 milioni di uomini, e cioè da un terzo circa della popolazione della terra. Sorta duemila anni fa, nel momento in cui l'antica civiltà, basata sull'organizzazione schiavistica della società, aveva raggiunto il suo massimo grado di sviluppo nel mondo mediterraneo, essa ha trovato ormai un limite, non soltanto nel perdurare delle altre grandi religioni storiche, nate da condizioni di vita economica e sociale fondamentalmente affini, come il buddismo, il confucianesimo, lo islamismo ecc., ma anche nello sviluppo della scienza e dell'interpretazione materialistica della natura e della vita, che si è diffusa largamente, in questi ultimi decenni, tra numerosi strati di operai e di intellettuali degli stessi paesi che si dicono «cristiani», parallelamente al sorgere di nuovi rapporti di classe e al trasformarsi dei vecchi rapporti di produzione.

Sino a che gli uomini erano rimasti legati tra di loro dai vincoli del lavoro schiavizzato o dalla concezione feudale del servaggio, che implicava il diritto divino di una ristretta minoranza al potere e al comando, ogni storia era stata in fondo unicamente una *storia sacra*. Incapaci ancora di darsi una spiegazione razionale del mondo, della natura e della società, gli uomini prendevano contatto con la realtà che li circondava essenzialmente in termini di mito e di «conoscenza» religiosa. Essi non provavano il bisogno di spiegarsi storicamente l'origine di questa loro esperienza religiosa, anche se talora il dubbio trovava la sua espressione nel materialismo primitivo degli strati oppressi, per la semplice ragione che era invece la religione che offriva loro una spiegazione ingenua e rovesciata dell'origine della loro storia. Soltanto agli albori dell'età moderna, con lo sviluppo del commercio e della industria, con i progressi della tecnica e delle scienze positive, e soprattutto con lo affermarsi di nuovi rapporti di classe apparentemente «liberi», tra datori di lavoro e proletari, l'uomo ha sentito che aveva la possibilità di crearsi una propria vita con le proprie mani, di agire in modo decisivo sulla realtà circostante e di trasformare la struttura stessa della società. E allora ha incominciato a domandarsi quali fossero le origini *storiche* di quella fede e di quelle tradizionali credenze che aveva ricevuto in eredità dalle vecchie generazioni e attraverso le quali continuava ancora, anche se in modo ormai contraddittorio e parziale, a prendere coscienza della propria funzione nel mondo della natura e dei rapporti sociali.

Abbiamo così, sin dagli albori dell'età moderna, nel Cinquecento, con gli umanisti, con Erasmo di Rotterdam, con Melantone, e più ancora con i movimenti riformatori di «ritorno alle origini» maturiti nel clima infuocato della rivoluzione luterana, i primi timidi tentativi di dare una spiegazione razionale, storica, delle origini e dello sviluppo della religione cristiana. Ma dovevano passare alcuni secoli prima che la storia del cristianesimo potesse venir considerata come una vera scienza, oggetto di studi critici, alla stessa stregua di tutte le altre discipline, senza preoccupazioni teologiche e sovrannaturali. E bisognava che sorgesse la teoria marxista, arme e strumento delle lotte di liberazione dell'umanità oppressa e sfruttata, perchè il problema delle origini cristiane, sfrondato di qualsiasi contenuto mistico e idealistico, e strappato allo stesso tempo alla meschina polemica anticlericale del positivismo e del determinismo economico, venisse finalmente affrontato in termini di semplice storia degli uomini.

Negli anni che vanno dal 1840 al 1847, Marx ed Engels sono arrivati all'elaborazione delle loro dottrine teoriche e pratiche del materialismo dialettico e del socialismo scientifico *anche* attraverso lo studio dei problemi storici sulle origini del cristianesimo e le polemiche sorte in proposito in seno alle giovani scuole hegeliane. Di qui la grande importanza di questi scritti di Engels, ancora pochissimo noti in Italia, che si richiamano in gran parte, attraverso la capacità di sintesi che solo la maturità del pensiero e la verifica dell'azione pratica possono dare, alle discussioni e alle ricerche di quel primo periodo. Dalla «scuola di Tubinga» di Strauss, del resto, e dagli studi di Bruno Bauer, che Marx ed Engels, *pur criticandoli*, avevano tanto apprezzato, prendono oggi ancora le mosse tutti coloro i quali si accingono a trattare in modo critico le questioni relative alla storia del cristianesimo primitivo. La scarsità delle ricerche serie, in questo campo, in Italia, non deve trarci in inganno: anche così, con un ritardo che è ben lungi dall'essere superato o magari soltanto avvertito nei più diversi ambienti del cosidetto mondo colto italiano, noi paghiamo lo scotto dell'arretratezza dello sviluppo dell'economia e dell'industria nel nostro paese, dello affermarsi lento e faticoso di una cultura che sia veramente libera dagli impacci della magia e del soprannaturale.

L'interpretazione che Engels ci ha dato, in questi scritti, del problema delle origini del cristianesimo, non soltanto è oggi ancora completamente valida, ma è stata comprovata da tutte le scoperte testuali e le ricerche storico-critiche di questo ultimo cinquantennio. Alle poche *apocalissi* giudeo-cristiane di cui disponeva allora lo studioso, si sono aggiunte decine e decine di testi, tradotti e conservati in quasi tutte le lingue dell'oriente, sino alle scoperte di alcuni anni addietro in una grotta della Palestina. Dalle prime e frammentarie notizie che gli storici avevano raccolto sin allora sulle origini e sullo sviluppo delle *religioni di mistero*, l'equivalente, nel mondo greco-romano, della letteratura apocalittica giudaica, si è arrivati, negli ultimi decenni, ad una imponente serie di informazioni, di documenti, di studi, dal Deissmann al Bousset, dal Reitzenstein al Loisy, dal Buonaiuti al Pettazzoni, sino alle più recenti pubblicazioni della giovane scuola sovietica (in particolare, le ricerche fondamentali del Ranovic), tanto da poter permettere di collocare tranquillamente il cristianesimo, sulla scia delle indicazioni geniali di Engels, nel suo ambiente storico e sociale.

La religione cristiana è nata nella piena luce della storia e non vi è nulla, nelle sue origini e nel suo sviluppo, che non possa essere spiegato. Si tratta soprattutto di vedere, come ci insegna Engels in questi suoi scritti, non già se il tale o il tal'altro episodio, quale ci viene riferito nei libri mitologici del Nuovo Testamento, o della primitiva letteratura cristiana, si è realmente verificato, ma a quale bisogno rispondeva questa o quella determinata credenza religiosa delle masse. Lo studio delle condizioni economiche e sociali del mondo orientale e greco-romano, all'alba della nostra era, è l'elemento decisivo di questa ricerca. Le prime generazioni cristiane hanno tradotto in termini di fede e di speranza religiosa il malcontento serpeggiante da secoli nei confronti di un'oppressione economica e sociale, basata sul sistema della schiavitù, che li aveva sottomessi, senza una via d'uscita sulla terra, al predominio imperiale di Roma. Per questo essi credevano che il mondo sarebbe presto finito e avevano ferma fiducia nell'avvento di un regno «miracoloso» di giustizia e di abbondanza, che si raffiguravano alla guisa del «regno messianico» dell'aspettativa ebraica o del «riscatto rituale» predicato dai vari culti di mistero dell'ambiente orientale e greco-romano

Ma questa stessa ideologia religiosa, che è nostro dovere riportare alle sue origini reali, storiche, come tutti gli altri momenti della sovrastruttura politica, morale, filosofica, giuridica, culturale, assume poi a sua volta, diventando uno strumento nelle mani di larghe masse, di importanti agglomerati nazionali e sociali, una forza nuova ed indipendente, capace essa pure di reagire sulla base da cui è nata e di introdurre profondi cambiamenti nel tessuto stesso della società. Di questo ha sempre tenuto conto la critica marxista, degna di questo nome e non deformata nelle sciocche interpretazioni della polemica idealistica o clericale; di questo offre un esempio raramente superato l'attuale raccolta di scritti di Engels, che presentiamo con amore all'attenzione dei lettori italiani, degli studiosi che devono rifare la storia delle nostre origini e dei militanti operai che devono, soprattutto, rifare la società.

AMBROGIO DONINI

PRATO — Il partigiano mutilato bolognese Giacomo Fontana ha vinto il «Premio Prato» per un racconto ispirato alla Resistenza. Il racconto si intitola «Mio fratello Gigi». Al secondo e terzo posto si sono classificati Renato Giorgi, di Bologna e Giovanna Zangrandi, di Cortina d'Ampezzo

SECONDA GIORNATA DI LAVORI AL CONGRESSO FIORENTINO

L'emigrazione politica nel Risorgimento italiano

Dotta e interessante relazione del prof. Alessandro Galante Garrone
I rapporti con la Rivoluzione francese e col costituzionalismo inglese

DALLA REDAZIONE FIORENTINA

FIRENZE, 10 — «Correte uomini virtuosi, là si salva la vostra patria; di là si prepara lo sviluppo della ragione!»: con questa perorazione che l'esule Filippo Buonarroti dedicava ai suoi conterranei dal *Giornale Patriottico di Corsica* per indicare nella Francia la patria degli esuli, la nuova patria dalla quale appiccare il fuoco della rivoluzione alla Toscana ed all'Italia, Alessandro Galante Garrone ha cominciato questa sera nella Villa della Petraia, dove il XXXII Congresso del Risorgimento si è trasferito, la sua relazione su «L'emigrazione politica italiana del Risorgimento». E' stata, quella di Alessandro Galante Garrone, una relazione lucida, dotta, piena di spunti e di inviti ad ampliare in tutti i sensi, non ancora, o non ancora a sufficienza tentati, la storia della emigrazione politica negli anni del nostro Risorgimento Dalle vicende di Filippo Buonarroti, «il primo emigrato politico del Risorgimento», il professor Galante Garrone è passato ad esaminare le fasi successive dell'emigrazione politica, fino al Consolato ed all'Impero, fino alla restaurazione, fino agli anni compresi tra la crisi del 1830-31 e il 1848, che videro dominante la figura dell'esule Giuseppe Mazzini.

Grande moto europeo

«Con la Rivoluzione francese — ha iniziato il relatore affrontando il tema centrale — si fa d'improvviso concreto ed attuale il problema della trasformazione politica del nostro paese». Gli esuli si adoperano a far sì che l'Italia o qualche sua parte sia inserita con la insurrezione o la cospirazione nel grande moto rivoluzionario che squassa la Francia e l'Europa. Con questi primi tentativi di adeguare nei fatti il nostro Paese a una realtà già in atto in altri Paesi, si inizia la storia dell'emigrazione politica dei Risorgimento. Posta questa premessa, l'oratore ha rilevato che ancor oggi manca una visione d'insieme di questo individuato problema storiografico, in modo che si possa compiutamente rispondere a questa domanda: quale fu il bilancio storicamente positivo della emigrazione politica che per oltre un sessantennio dilagò, in successive ondate, fin nei più remoti Paesi del globo? Numerose, chiare risposte sono state date dallo stesso relatore. Per i primi esuli, i termini della lotta politica in Francia rimasero come un dato incancellabile della loro esperienza. Le file della emigrazione si accrescono. Ma in che modo i giacobini italiani con la loro esperienza affrontano i concreti problemi del loro Paese? L'idea dell'unità d'Italia sorge e viene elaborata come programma politico nei circoli dei giacobini emigrati, in riflesso della repubblica francese, una e indivisibile, e come repubblica originata anch'essa dalle rovine della Bastiglia, libera dalle influenze inglesi e austriache e naturale alleata della Francia. Ma, dopo il 1796, il movimento sarà visto con sospetto dal Direttorio, che lo giudicherà alleato dell'opposizione democratica e, perciò, anche esso anarchiste.

Nasce di qui l'impulso dei giacobini all'indipendenza, l'impulso di quei giacobini che «tra i primi sentirono e fecero sentire, sia pure in modo immaturo, il concreto problema dell'unità e dell'indipendenza italiana». Il relatore ha lumeggiato quindi l'emigrazione italiana sotto il Consolato e l'Impero, di quella emigrazione della quale non si può parlare — essendo essa rifluita in Italia — come di una forza che agiti fuori dei confini d'Italia i problemi politici della Penisola; si può invece parlare a questo proposito di «individui sparsi qua e là, per lo più avvolti nell'ombra delle cospirazioni e delle sette», ai quali oggi si deve riconoscere la funzione di avere assicurato una continuità fra le esperienze della Rivoluzione francese e la ripresa cospirativa sotto la restaurazione. E' in questo periodo che l'ammirazione dei nostri emigrati si volge all'Inghilterra, così che si può concludere che «le asserzioni unitarie dei nostri emigrati provenivano non solo dal giacobinismo di origine francese, ma anche dal costituzionalismo liberale di stampo britannico: si tratta di due momenti, di due tendenze ben distinte, che si sarebbero avvicinate negli anni seguenti, e a volte strettamente alleate e intrecciate, perdendo sia l'una sia l'altra le scorie di una troppo immediata dipendenza dalle loro matrici, e confluendo a tratti nello stesso alveo, con un più forte accento nazionale: ma non si sarebbero mai veramente fuse in una sola corrente. Non si può comprendere appieno la storia della nostra emigrazione politica se non si tien conto di questa confluenza ma anche di questa distinzione».

Alle soglie del 1848

Il relatore ha concluso questa seconda parte con un esame dell'emigrazione in Francia e nel Belgio. La terza parte della relazione era dedicata agli sviluppi della crisi del 1830-'31, al ribollire delle iniziative degli emigrati, alla ricerca di una intesa, al tentativo, con quella ricerca connesso, di creare una centrale a Parigi. Il dissidio più profondo è, a questo punto, quello che sorge sulla futura forma istituzionale da dare all'Italia: monarchia o repubblica e, se repubblica, quale forma di essa? Quegli anni segnano la seconda grande ondata di emigrati verso la Francia e di là verso la Corsica, la Tunisia, l'Algeria, la Svizzera, Malta e le Isole Ionie. L'esame del professor Galante Garrone si è arrestato al periodo compreso fra il 1830 e il 1848, agli anni, cioè, in cui, fra gli emigrati vecchi e nuovi, emerse la figura di Giuseppe Mazzini: una figura, la sua, che resterà dominante fino al 1848 perchè fu proprio ad opera del Mazzini che la emigrazione italiana divenne un problema europeo

Questa, in rapida sintesi, la relazione del professor Galante Garrone, che il Congresso ha vivamente applaudito Nella mattinata, nell'ex Convento delle Oblate si erano riunite le sezioni per lo svolgimento di numerose ed importanti comunicazioni da parte di studiosi italiani e stranieri.

Sabato prossimo, il Congresso si chiuderà nel Castello di Broglio, dove, attraverso San Gimignano e Siena, i congressisti si recheranno per ascoltare la commemorazione di Bettino Ricasoli che sarà tenuta da Georges Bourgin e da Alberto Maria Ghisalberti

OTTAVIO CECCHI

IL NOSTRO SOTTOSUOLO TRA LE GRINFIE DEI MONOPOLI STRANIERI

La "piccola guerra" per il petrolio nelle Marche

Ricerca e sfruttamento dei giacimenti sono stati affidati a una società americana
Inascoltati gridi di allarme — Una battaglia diplomatica vinta nei corridoi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, settembre. — *La stampa atlantica, nei giorni scorsi, s'è sbizzarrita non poco a presentarci l'imbelle Scià di Persia e i suoi seguaci nelle vesti di salvatori della patria. Tanta nobile fatica non è valsa, però, a nascondere gl' intrighi delittuosi degli imperialisti occidentali, e alla fine, sia pure in un velario di ipocrite reticenze, la realtà s'è fatta strada.*

Inglesi e americani sono ormai specialisti in questo genere di affari. Se c'è odore di «oro nero» in qualche angolo del mondo, si può star certi che ivi si trovano e lavorano gli agenti più o meno segreti delle cricche imperialiste, registi magistrali degli avvenimenti che la «guerra del petrolio» inevitabilmente produce. A volte, come nel caso della Persia, la furia cannibalesca delle grandi società petrolifere si scatena con inusitata ferocia. Ma quando a dirigere i paesi ricchi di petrolio, o presunti tali, vi sono uomini assai poco curanti degli interessi nazionali, si può anche fare a meno dei colpi di forza.

Nelle nostre Marche, infatti, la «piccola guerra del petrolio», combattuta negli ultimi anni nei corridoi di alcuni ministeri, si è risolta in favore degli americani senza colpo ferire. Vediamo cronologicamente le diverse fasi.

Una lotta sorda

Un bel giorno, nel febbraio dell'anno scorso, un giornale economico annunciava che per lo sfruttamento degli idrocarburi marchigiani era in corso una «contesa» fra varie società. L'annuncio suscitò preoccupazioni nelle stesse categorie produttive interessate allo sfruttamento e alla utilizzazione del metano e del petrolio giacenti tra le viscere della nostra terra. Anche noi segnalammo i pericoli che la «contesa» implicava, soprattutto in relazione alla presenza fra i concorrenti di una (allora non qualificata) società americana. La cosa, però, non ebbe alcun seguito. Gli organi ministeriali tacquero anche dinanzi alle sollecitazioni più urgenti e così, ben presto, l'annuncio del foglio economico venne dimenticato.

Intanto gli enti marchigiani, cui fanno capo le diverse categorie produttrici, sollecitati anche dalla viva pressione popolare, insisterano presso i competenti ministeri per l'immediato inizio delle ricerche nei territori delle nostre quattro province, considerati ricchi di giacimenti metaniferi e forse anche petroliferi. Si ebbero in quei mesi alcuni convegni provinciali e regionali, conclusisi tutti con la votazione di ordini del giorno in cui veniva rivendicata la valorizzazione degli idrocarburi marchigiani a beneficio della nostra stremata economia e per l'incremento della stessa industria metanifera nazionale. Ma al fervore delle iniziative locali corrispondeva una inspiegabile indifferenza degli organismi statali e, nel frattempo, la lotta fra i gruppi si andava sviluppando, sorda e inesorabile.

Al convegno minerario, tenutosi in Ancona il 27 luglio 1952, un geologo incaricato dal Consiglio nazionale delle ricerche riferiva, tra l'altro, che «la striscia del territorio marchigiano, maggiormente indiziata a metano, delimitata ad est dal mare, a nord dalla provincia di Forlì, a sud dalla provincia di Teramo, ed avente circa 20 chilometri di larghezza, era contesa fra l'Ente Metano, la Montecatini, l'AGIP, la Società idrocarburi nazionali e la American Fuel and Petroleum Co.». *Si tornava dunque a parlare della lotta tendente all'accaparramento delle concessioni per la ricerca e l'eventuale sfruttamento delle risorse minerarie marchigiane. Inavvertitamente, forse, era stato di nuovo suonato il campanello d'allarme, ma, per quanto fosse ancora possibile reagire alla manovra, v'erano ormai ben poche speranze di sottrarre le ricchezze marchigiane quanto meno ai monopoli stranieri. Tempestivamente cercammo di chiarire il significato della «contesa» di cui il geologo del Consiglio delle ricerche ci aveva ancora una volta parlato. Ricordando i precedenti, gravi fatti di Cabernardi, ci sforzammo di spiegare che nessuna organizzazione monopolistica avrebbe consentito un razionale e proficuo sfruttamento dei nostri idrocarburi e preconizzammo la vittoria della società americana. Fummo, purtroppo, facili profeti. Il 12 agosto scorso, infatti, un giornale governativo anconetano scriveva che alla Camera di Commercio di Pesaro era pervenuta una comunicazione del Ministero dell'Industria, in cui si annunciava che il permesso di ricerca «Marche settentrionali», nel territorio delle province di Forlì, Pesaro, Ancona, comprendente la fascia costiera fra la foce del fiume Conca (tra Rimini e Riccione) e Marina di Montemarciano (a nord-est di Ancona) per una superficie di ha. 77.350, era stato accordato alla Società* American Fuel and Petroleum Co., *mentre gli altri tre permessi erano stati concessi all'Ente Metano, all'AGIP e alla Petrosud*

Il trust trionfante

La lotta per il possesso degli idrocarburi liquidi e gassosi delle Marche si era, dunque, conclusa per opera di un ministro sconfitto dal voto popolare, che in quel momento rappresentava solo se stesso, o meglio i ceti privilegiati, i quali l'avevano sostenuto e incoraggiato durante i lunghi anni del suo malgoverno. Il trust americano, che usciva trionfante dalla fin troppo agevole competizione, poteva ben dichiararsi soddisfatto, e a un giornalista clericale era stata, finalmente, offerta la possibilità di sciogliere un tepido inno di gratitudine all'opera egregia del suo governo. Ma la leggera euforia ufficiale non poteva nascondere che una grande società straniera si era impadronita della parte ritenuta più cospicua dei nostri idrocarburi, non certo, purtroppo, per utilizzarli a vantaggio della nostra povera economia e per agevolare lo sviluppo della gracile industria locale.

Quali vantaggi offriranno alle Marche e all'Italia le concessioni recentemente accordate dal Ministero dell'Industria? Staremo a vedere, ma intanto è bene non farsi illusioni Le società monopolistiche, comprese quelle controllate dallo Stato, operano nell'ambito di determinati interessi e le vicende dei metani della Val Padana, che non vengono adeguatamente sfruttati per non danneggiare i gruppi italo-stranieri che dominano il nostro mercato nazionale, ne sono una chiarissima dimostrazione.

SIRIO SEBASTIANELLI

Tolstoi celebrato a Mosca

Una solenne assemblea alla Casa dei sindacati

MOSCA, 10 — Il 125° anniversario della nascita del grande scrittore russo Leone Tolstoi è stato celebrato in una assemblea svoltasi ieri sotto gli auspici dell'Unione degli scrittori sovietici e dell'Accademia di scienze dell'U R S S

Narratori, poeti, scienziati, artisti, impiegati e rappresentanti delle pubbliche organizzazioni sono convenuti nella Sala delle colonne della Casa dei sindacati All'assemblea hanno altresì partecipato i capi delle ambasciate e delle legazioni accreditate a Mosca

Ha aperto la riunione lo scrittore Kostantin Fedin Un discorso su Tolstoi è stato quindi pronunciato dal prof Nikolai Gudzy.

«Le grandi creazioni artistiche di Tolstoi — egli ha detto fra l'altro — costituiscono la vetta del realismo classico russo. Le opere di Tolstoi hanno segnato un passo avanti nello sviluppo artistico di tutta l'umanità. Tolstoi ha esercitato un'enorme influenza non soltanto sulla letteratura prerivoluzionaria russa e straniera del suo tempo, ma anche sulla letteratura progressiva e sugli scrittori progressivi dei nostri tempi in tutto il mondo.

«Nella Terra dei Soviet, il retaggio artistico di Tolstoi è divenuto patrimonio di tutto il popolo, che è fiero di Tolstoi come di uno dei suoi figli migliori».

La manifestazione si è chiusa con un grande concerto sinfonico e con la lettura di brani delle opere di Tolstoi.

NAPOLI — Una immagine della Festa di Piedigrotta, che si svolge in questi giorni

PROBLEMI SCIENTIFICI DI ATTUALITA'

Il mare, riserva di alimenti

Le scoperte di Timiriazev e gli studi di Piccard - Malthus smentito - L'ausilio della fisica nucleare

In questi ultimi anni le ricerche scientifiche più o meno direttamente legate alle possibilità di aumentare le disponibilità alimentari dell'umanità si sono sempre maggiormente intensificate. L'attività e gli studi di molti scienziati si è rivolta al mare, che si è rivelato come una immensa riserva di sostanze alimentari, a completa disposizione dell'umanità. Anche gli studi che Piccard sta eseguendo sulle profondità marine, come i risultati della spedizione italiana e di quella francese nelle acque del Mar Rosso, porteranno un contributo alla ricerca dei mezzi per sfruttare razionalmente le riserve alimentari contenute nel mare. Probabilmente non è lontano il giorno in cui gli animali e le piante che popolano il mare saranno rispettivamente allevati e coltivate, così come oggi si allevano animali e si coltivano piante sulla superficie della terra

D'altra parte, sempre in questi ultimi anni, hanno avuto notevole impulso gli studi per scoprire i procedimenti naturali impiegati dalle piante nel produrre le sostanze che loro abbisognano. E ciò non per pura curiosità scientifica, ma per poter mettere l'uomo nelle condizioni di imitare e di riprodurre su scala industriale quegli aspetti della vita vegetale che portano alla produzione di sostanze utili all'alimentazione

Circa un secolo fa l'introduzione dei concimi chimici, in un certo senso, permetteva di trasferire sotto la capanna di una industria parte della produzione agricola, perchè il concime prodotto sotto quel capannone si trasformava, una volta sparso sui campi, in grano, in barbabietole da zucchero, ecc Quando gli scienziati avranno definitivamente strappato alla natura tutti i segreti che permettono ad una pianta di trasformare la terra e l'aria nelle quali vive in grassi, amidi, zuccheri e altre sostanze alimentari, allora sarà anche possibile trasformare i cicli di produzione delle sostanze alimentari da cicli agricoli in cicli completamente industriali e le terre di tutto [illegible] libere dagli attuali impegni agricoli torneranno a [illegible] completa disposizione per i passatempi della caccia.

Fu uno scienziato sovietico, Klement Timiriazev, a intuire per primo questa immensa risorsa, dopo aver scoperto il fondamentale procedimento col quale le piante possono trasformare le sostanze solubili della terra, l'acqua e l'aria in sostanze utilizzabili per l'alimentazione degli animali.

Quando il pastore anglicano Thomas Robert Malthus elaborò il suo *Saggio sul principio della popolazione*, nel quale sosteneva che a nulla sarebbero valse le riforme sociali per migliorare le condizioni della umanità, se non si poneva un freno alla tendenza della popolazione umana ad accrescersi, egli certamente non teneva conto delle possibilità che il futuro apriva davanti all'umanità, ma accettava come normale la situazione delle possibilità tecniche e scientifiche della epoca (1798), e come soluzione prospettava un contenimento e un controllo sulle nascite

Oggi nessuno scienziato serio penserebbe di poter rinnovare simili proposte: la terra si rivela agli uomini di studio come una inesauribile fonte di ricchezze alimentari, che altro non aspettano se non di essere utilizzate

Un notevole contributo alle ricerche per conoscere nei minimi particolari i procedimenti con i quali le piante costituiscono parti del loro corpo, come il glucosio nel grano, il frutto negli alberi, ecc., è stato portato dalle scoperte della fisica nucleare. Infatti la fisica ha messo a disposizione dei biologi gli isotopi radioattivi e quelli pesanti: Tutta la materia che forma la terra è composta da novantadue corpi semplici o elementi, come le lettere dell'alfabeto compongono la nostra lingua Ognuno di questi novantadue corpi semplici o elementi ha isotopi naturali o producibili artificialmente. Isotopo di un elemento è un elemento in tutto simile a quello naturale, tranne che nel peso, perchè l'isotopo è più pesante. In alcuni casi è possibile ottenere anche isotopi radioattivi

E la diversità di peso e la radioattività registrabile con speciali apparecchi, che permette di seguire le trasformazioni chimiche subite da un elemento introdotto in una pianta attraverso le radici o le foglie. Per esempio, se a una certa pianta di grano viene somministrato fosforo radioattivo, si può analizzando le piante nei vari periodi dell'accrescimento, vedere quali strade esso segue dal fosforo per giungere nel chicco di grano e quali trasformazioni chimiche esso subisca prima di raggiungere la sistemazione definitiva

Questo potente mezzo di analisi ha già rivelato molti segreti della vita chimica delle piante, e non è improbabile che la ulteriore, perfezionata conoscenza di tutte le fasi della trasformazione delle sostanze minerali in sostanza vivente, oltre a permettere l'elaborazione di più avanzati mezzi e metodi di coltivazione, dia all'uomo la possibilità di riprodurre artificialmente e a volontà ciò che avviene oggi nel segreto laboratorio delle foglie

CLEMENTE RONCONI

Le prime a Roma

TEATRO

Oh, amante mia!

Con questa patetica commediola dell'inglese Terence Rattigan s'è riaperta ieri sera alle Arti la stagione teatrale. Ma più che di stagione nuova deve senz'altro parlarsi di prolungamento dell'estiva, dando a questo aggettivo quel carattere limitativo che, almeno per quanto riguarda la attività teatrale, le viene attribuito. Estivo quant'altri mai, l'autore in Italia è difficile ascoltare commedie sue prima di maggio e dopo la fine di settembre, estiva la compagnia, con Luigi Cimara (che ha voluto, prima di passare alla rivista, offrirci ancora un simpatico ricordo delle sue qualità d'attore ironico e compassato) con Margherita Bagni con Franco Pastorino (dagli accenti un po' troppo aggressivi) e, di fianco Lia Angeleri e Lauretta Torchio Tutti riuniti per raccontarci il patetico amore di un ministro del Regno Unito (ministro ahime per «i carri armati», che tuttavia scrive libri) e d'una matura vedovella In quest'amore capita come un Asmodeo, il giovane figlio della vedova che con le sue fissazioni laburiste (solo così possono definirsi i suoi vacui e deficienti criteri politici e sociali di cui parla a colazione, pranzo e cena) e il suo rigore puritano riesce a staccare la madre dalla vita di lusso e di benessere che conduceva accanto al vecchio ministro (diciamolo pure, come sua amante) e a riportarla alla francescana umiltà delle camere subaffitto e dei pranzi a prezzo fisso. Però alla fine per una passioncella che gli capita tra capo e collo, anche il giovane puritano finisce per tralignare e accetta di tornare e di far tornare sua madre alla vita di prima Logica e dignitosa fine di principi affermati con tanta ridicola pignoleria

Commedia a conti fatti, che si lascia vedere e non vedere, inoffensiva e riposante: recitata bene con ironia, e a volte, con finezza; in altri momenti con grossolanità

I. I.

CINEMA

Niagara

Niagara rappresenta oggi lo stesso fenomeno che rappresentò, a suo tempo, *Gilda*: in entrambi i casi si propone al pubblico un nuovo mito, un nuovo feticcio. Ieri l'«atomica» Rita Hayworth, oggi l'«atomica» Marilyn Monroe. Ma in *Niagara* tutti i motivi di *Gilda* si sono fatti più morbosi, più isterici, più sciocchi. La esaltazione del sesso ha qui raggiunto un carattere di lugubre parossismo.

Pensate un po' l'«eroina» del film Rosy (la Monroe), è una sgualdrina, che naturalmente tradisce il marito Costui è un nevropatico il quale è andato per 27 mesi in Corea *per dimostrare a Rosy*, di cui è pazzamente innamorato, *ch'è ancora giovane*. Rosy non si limita a tradire il marito, vuole anche ammazzarlo, e incarica di questa penosa bisogna il suo amante. Ma si verifica il contrario di quanto lei sperava. Il marito uccide l'amante, poi rintraccia la moglie e uccide anche lei, infine, muore anche lui buttandosi giù dalle cascate del Niagara Questa è la danza macabra che ci viene raccontata, in uno smagliante «technicolor», in questo film che nella sua stupida abiezione rappresenta degnamente l'odierno grado di civiltà e di cultura hollywoodiane Il nostro pubblico, per fortuna, ride di questa pagliacciata, però ci spaventa il pensiero che migliaia e migliaia di spettatori sprovveduti e abbrutiti già dai fumetti, dalla radio, dalla televisione, dai giornali e dai libri di Mikey Spillane, possano rimanere suggestionati ed identificarsi col protagonista del film, un nevropatico, masochista, succube della ferina sessualità di una donna senza cervello

A mettere in piedi *Niagara*, sono stati chiamati alcuni fra i più scaltri e abili mestieranti di Hollywood, da Charles Brackett, sceneggiatore di *Ninotchka* e di *Viale del tramonto* al regista Henry Hathaway che qualche anno fa ha diretto *Rommel la volpe del deserto*, all'operatore Joe Mac Donald, a suo tempo direttore della fotografia dei documentari sociali del ciclo «March of Time» e di *Viva Zapata!* Quanto agli attori essi sono oltre alla già citata Monroe Joseph Cotten e Jean Peters

Illusione

Questo film inglese, dignitosamente realizzato, ci narra la storia di un anziano impiegato il quale, dopo aver servito per ben diciotto anni, con zelo e fedeltà il suo padrone, si accorge che questi sta per fuggire col denaro della ditta per raggiungere una donna rapace e corrotta di cui è pazzamente innamorato. Allora il travetto si ribella, butta in mare il suo padrone e prende il denaro E completamente trasformato, e stanco di tanti anni di vita borghese, squallida e monotona vuole godere seppure tardivamente la vita Va a Parigi dalla donna che ha mandato in rovina il suo padrone e che ora tenta di sedurre pure lui per rubargli il denaro di cui è in possesso L'ex capo-contabile, esasperato dal disprezzo che la donna ostenta nei suoi riguardi, la uccide

Il film ha se non altro, il pregio di scivolare raramente nel cattivo gusto, inoltre è ben raccontato e si vale di un'efficace interpretazione di Claude Rains Al suo fianco Marta Thoren. Ha diretto Harold French.

Vice

Prossima uscita di «Riforma agraria»

Nel corso di una riunione regionale di partito sui problemi attuali della politica agraria, tenutasi ieri a Bologna, il compagno Ruggero Grieco ha annunciato la prossima pubblicazione di una rivista di economia e politica agraria da lui diretta, che avrà il titolo Riforma agraria

Il primo numero della rivista uscirà nel mese di settembre.

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 14,9 - max. 26,6

LA GRANDE LOTTA DEI LAVORATORI ROMANI PER LA CONTINGENZA

Stamane alle ore 12 al Colosseo comizio dell'on. Claudio Cianca

La relazione di Levi al Consiglio delle Leghe — Ieri nuove astensioni alla Stigler, Fiorentini, Fiat, Ghira, Sime e S. Paolo — Oggi sciopero dei gassisti

(Continuazione dalla 1. pagina)

la Camera del Lavoro, ha sottolineato con forza che la posizione di intransigenza assunta dalla Confindustria nel recente incontro con le tre organizzazioni sindacali ha deluso l'aspettativa dei lavoratori, i quali dall'esito di questo incontro aspettavano l'accoglimento delle più urgenti rivendicazioni economiche.

Dopo aver controbattuto gli argomenti degli industriali, Levi ha rilevato con soddisfazione l'atteggiamento unitario delle tre organizzazioni sindacali, i cui organismi esecutivi stanno discutendo, in questi giorni, il modo migliore per realizzare una risposta unitaria all'azione provocatoria della Confindustria.

Ricordata la proposta di un'azione unitaria, scaturita dalla recente riunione della Commissione Esecutiva, il compagno Levi ha reso noto che sia la C.I.S.L. che l'U.I.L. provinciali, pur mantenendo in pieno la loro posizione unitaria che già ha portato i lavoratori ad attuare una manifestazione unitaria di sciopero l'11 agosto, non hanno aderito alla proposta stessa in quanto si riservano di fare un'azione in comune dopo le decisioni dei rispettivi organismi nazionali.

Ma dinanzi alla pressione sviluppata unitariamente dai lavoratori in tutti i posti di lavoro e per dare la risposta che merita alla Confindustria, costringendo l'Unione Industriali del Lazio ad iniziare immediatamente trattative per risolvere i problemi relativi alla nostra provincia — ha detto Levi — la Segreteria della Camera del Lavoro propone una sospensione del lavoro da realizzarsi nella giornata di oggi, venerdì 11 settembre, nel settore industriale a Roma e nella provincia.

Avviandosi alla conclusione, il compagno Levi, dopo aver rilevato che oltre 100 industriali romani hanno già concesso, in varie forme, acconti sulla perequazione della contingenza ed aver sottolineato come questo fatto dimostri che tutti gli industriali sono in condizione di accogliere le richieste dei lavoratori, ha chiuso la sua relazione rilevando la necessità di tenere, oggi, nel corso dello sciopero, un comizio pubblico per illustrare alla cittadinanza il legame esistente tra la lotta che i lavoratori conducono e le esigenze di rinascita e sviluppo dell'economia cittadina.

Hanno preso successivamente la parola numerosissimi rappresentanti di ogni settore produttivo della città.

Al termine dei suoi lavori il Consiglio delle Leghe ha approvato un ordine del giorno che, dopo aver denunciato la responsabilità degli industriali che mantengono la loro intransigenza, e dopo aver salutato l'unità creatasi nelle aziende e tra le varie organizzazioni sindacali sul terreno della lotta per i miglioramenti economici, sollecita le singole aziende e ogni categoria a sviluppare una intensa azione sindacale per far recedere la Unione degli Industriali dalla sua posizione e per indurre i singoli industriali a corrispondere i miglioramenti richiesti.

Nuove sospensioni del lavoro intanto si sono registrate, anche ieri, in numerose aziende romane e della provincia. Nel settore metallurgico, la lotta è proseguita alla Stigler - Otis con uno sciopero dalle ore 18 alle 24, alla Fiorentini è stato nuovamente sospeso il lavoro per un'ora e aboliti gli straordinari per la intera giornata, alla FIAT e alla Ghira sono stati sospesi gli straordinari e alla SIME si è avuto lo sciopero di tre ore. Con immutata decisione, è poi continuata l'azione intrapresa dai 360 operai della vetreria S. Paolo, che hanno sospeso anche ieri il lavoro per 7 ore; nello stesso settore, si è registrata una compattissima astensione dal lavoro per due ore alla Ceramica Laziale di Monterotondo.

A Tivoli, intanto, i 1800 lavoratori delle cave di Travertino hanno iniziato compattissimi il grande sciopero di 48 ore che proseguirà per l'intera giornata di oggi. In tutte le 20 cave della zona la sospensione è stata attuata al cento per cento, e già la prima giornata di lotta registra due importanti cedimenti del fronte padronale. La cava Renzetti, infatti, ha accordato un aumento di 150 lire al giorno e la cava Piccinini un aumento di 200 lire.

Nella giornata di oggi scendono anche in sciopero per 24 ore le maestranze del cementificio Marchini, del cementificio Guidonia e della fabbrica di calci idrate di Guidonia, secondo una decisione presa ieri dalla locale Camera del Lavoro.

A Tivoli, le organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della U.I.L. hanno deciso di proclamare uno sciopero per oggi dalle ore 12 in poi, al quale parteciperanno tutti i lavoratori dell'industria, esclusi i chimici e cartai. La Segreteria della Camera del Lavoro locale, dal canto suo, ha inviato un ordine del giorno alla Confindustria protestando contro l'atteggiamento dei suoi rappresentanti, che ha portato alla rottura delle trattative con le organizzazioni sindacali.

AL SENATO

Interrogazione di Donini sulla Biblioteca nazionale

Il sen. Ambrogio Donini ha presentato la seguente interrogazione al Ministro della Pubblica Istruzione: «Per sapere quale garanzia esista dopo i lavori di puntellamento dello edificio del Collegio Romano e dopo lo spostamento di intere sezioni dei magazzini pericolanti, per l'incolumità stessa del personale e del pubblico della Biblioteca Nazionale Centrale 'Vittorio Emanuele' di Roma e se il Ministero della Pubblica Istruzione se ne assuma la piena responsabilità.

«Si domanda inoltre se sia esatto che il Genio Civile nella sua relazione abbia dichiarato che occorrerà per impedire ulteriori cedimenti che non sia aumentato neppure di un colle il peso già sopportato dall'edificio e come in questa situazione sia possibile il funzionamento anche provvisorio del massimo istituto bibliografico del nostro Paese.

«Si domanda risposta scritta».

FEDERAZIONE GIOVANILE

Oggi alle ore 18.30 a Piazza Lovatelli [illegible] Unità, Pattuglia [illegible] Noi Donne [illegible] Unità [illegible]

Tutte le Sezioni [illegible] Unità [illegible]

SETTE COLLI

Trasporti a Ostia

Prima della guerra, il servizio dei trasporti urbani a Ostia Lido e quello tra Ostia e Fiumicino, veniva assicurato dall'allora azienda tranviaria governatoriale (ATAG). Se non si trattava di un servizio perfettamente rispondente alle esigenze degli abitanti della città, comunque rispettava le tariffe in vigore a Roma e non aveva fini dichiaratamente speculativi. Nel dopoguerra il servizio è stato tolto all'azienda municipale e assegnato alla ditta Marzano la quale ha un solo obbiettivo: che è quello di ricavare dall'esercizio il maggiore utile possibile. Le tariffe sono infatti di venti lire per ogni corsa di appena un chilometro e mezzo, un prezzo che supera la media delle tariffe dell'Atac. Inoltre con la fine della campagna estiva e con la partenza dei villeggianti la ditta Marzano chiude bottega alle 21.30. Dopo quest'ora non circola più alcun mezzo di trasporto e chi deve rincasare non ha altra scelta che l'uso delle proprie gambe. La questione è seria e va riveduta specie in questi mesi, in quanto la concessione alla ditta Marzano sta per scadere. Non sarebbe possibile tornare all'antico e affidare il servizio alla azienda municipalizzata capitolina?

Convocazioni di Partito

Comune di Roma [illegible]

IL « MESE DELLA STAMPA » NELLE BORGATE

Bottegai e alluvionati sottoscrivono per l'Unità

Le 7000 lire delle donne delle casette-ricovero di Pietralata — Chiacchierate con i pizzicagnoli di Tiburtino — 131.000 lire a Primavalle

Per trovare la sezione comunista, a Pietralata, occorre tuffarsi nel buio che avvolge la borgata e annaspare tra le buche di un viottolo. C'è attorno un odore pungente di terra umida, di fradicio, come sulle rive di uno stagno: il ricordo dell'alluvione del 27 agosto che ha trasformato la borgata in un lago. L'altra sera, nelle due stanzette della sede comunista, abbiamo trovato i compagni che discutevano proprio dell'alluvione. Qualcuno diceva che, così com'è, Pietralata deve scomparire per far posto a un quartiere civile. Qualche altro se la prendeva con le autorità che non hanno dato una lira agli alluvionati.

Eppure anche da Pietralata sono venuti i denari per il nostro giornale. La borgata è stata sconvolta dall'acqua che ha lasciato un segno di limo disseccato sui muri. Molta gente ha perduto materassi e lenzuola. Altre famiglie sono ancora alle prese col fango ammonticchiato nei cortili. Eppure nei giorni scorsi le donne delle casette-ricovero (le più vecchie e malandate la cui costruzione risale al 1933) sono riuscite a raccogliere sette carte da mille per il Mese. Quelle settemila lire sono fatte di tanti biglietti da dieci e da cinquanta lire, di rinunce, di sacrifici, sono costate ore e giorni di lavoro alle donne che avevano l'incarico di raccoglierle. «Abbiamo solo la soddisfazione — ha detto un compagno — che nessuno ci ha sbattuto la porta in faccia».

Certo, la gente si ricorda di chi è stato vicino nei momenti peggiori e ripaga con la fiducia e con i suoi poveri soldi, chi sostiene le sue stesse battaglie. A Pietralata hanno cominciato le donne delle casette-ricovero. A Tiburtino III, invece, i primi versamenti li hanno fatti i bottegai.

Abbiamo fatto una statistica — ci hanno detto i compagni di Tiburtino — e abbiamo trovato che i commercianti della nostra borgata hanno in media più di un milione di crediti da riscuotere. La gente compra a buffo e paga alla fine del mese o alla quindicina. Quando uno si trova all'improvviso senza lavoro, non può pagare il debito che rimane segnato sul libro del pizzicagnolo o del fornaio. Spesso passa anche un anno senza che sia possibile pagare quelle dieci o quelle quindicimila lire che sono rimaste segnate sul libro.

I compagni di Tiburtino sono andati a parlare di queste cose con i fornai e con i pizzicagnoli, hanno parlato delle tasse e delle imposte del Comune. Quando hanno fatto il giro con la schedina della sottoscrizione dell'Unità, gli esercenti non sono voluti rimanere indietro e hanno versato 19.000 lire.

Naturalmente non sono soltanto i negozianti, quelli che versano i denari per la sottoscrizione dell'Unità. Quando andiamo in giro per le case — dice un compagno — per prima cosa ci parlano delle condizioni in cui la gente vive. Troviamo famiglie di undici persone in una stanzetta di quattro metri per quattro, casi di miseria, di malattie, di disoccupazione. Alla fine ci offrono sempre le cento lire per l'Unità, per il giornale che difende la gente delle borgate.

A Primavalle finora sono state raccolte 131.000 lire. Non è molto — dicono i compagni — ma la miseria che c'è a Primavalle non si trova da nessuna altra parte. C'è stata anche qui l'alluvione che ha costretto 35 famiglie a cercare ricovero negli scantinati di Piazza Capecelatro; c'è la disoccupazione, ci sono le famiglie degli arrestati per gli scioperi da mantenere, eppure la sottoscrizione si fa ugualmente.

Bisogna vederle le schedine dei versamenti. Ci sono lunghe file di nomi e accanto la cifra 10 lire, 25 lire, 40 lire. Nelle borgate un biglietto da cento dato per l'Unità significa un bicchiere di vino non bevuto, dieci sigarette non fumate, un sacrificio che chi ha il portafoglio gonfio di biglietti da diecimila non potrà mai capire.

E così a Gordiani, a Tormarancio, alla Garbatella, nelle borgate fatte di casermoni pieni come alveari e in quelle dove la casa è fatta di legno e di cartone catramato. Il «Mese» della stampa comunista è entrato nella tradizione popolare non soltanto per le feste che punteggiano di bandierine le piazze, ma anche per quel sacrificio delle cento e delle cinquanta lire offerto per sostenere il giornale che difende gli interessi di tutti i romani.

A Pietralata l'umidità, residuo dell'alluvione continua a intridere le masserizie

Notizie del « Mese »

Le sezioni comuniste del secondo settore si sono impegnate a raggiungere per domenica prossima i tre milioni di sottoscrizione e a superare in percentuale, rispetto all'obbiettivo, tutti gli altri settori di Roma.

Al quartiere Appio oltre 6.000 sono i cittadini che hanno sottoscritto finora per il nostro giornale. Tra i compagni che si sono maggiormente distinti c'è Antonio Ariosto della cellula Cave della sezione *Appio Nuovo* che ha raccolto da solo 7.000 lire. Sempre all'Appio Nuovo la cellula «Stalin» la cui giurisdizione è nei borghetti più poveri del quartiere, ha raggiunto il 70 per cento dell'obbiettivo.

I compagni della sezione *Centocelle* si sono impegnati a versare entro domenica oltre 100.000 lire raggiungendo così l'80% dell'obbiettivo. La quinta cellula femminile di questa sezione ha già raccolto 32.600 lire. La quarta cellula femminile è al 150% dell'obbiettivo; la terza femminile è al 107% dell'obbiettivo. Il compagno Orlandi ha raccolto 20.000 lire tra i commercianti della zona. 5.000 e 4.900 lire hanno raccolto rispettivamente la compagna Cardinali e la compagna Zennaro.

Per quanto riguarda la diffusione il compagno Carlo Simone della sezione *Porta Maggiore* diffonde ogni domenica 60 copie del nostro giornale. Il compagno Remo Mancini della stessa sezione diffonde ogni settimana 60 copie di «Vie Nuove». I compagni di *Prenestino* hanno portato la diffusione dell'«Unità» domenicale da 170 a 305 copie.

Manifestazioni per il Mese

Stasera il compagno Ugo Vetere terrà a Casalbertone alle ore 20 una conversazione popolare sul tema: «Il Mese della Stampa Comunista».

Domani avranno luogo le seguenti conversazioni in occasione del «Mese»: Flaminio ore 20 (Mazzei); Ostiense, ore 20 (Firrao); Tuscolano, ore 20 (Gandolfo); Mazzini, ore 20 (Franza).

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

— Oggi, venerdì 11 settembre, (254-111). S. Proto. Il sole sorge alle ore 5,57 e tramonta alle ore 18,42 - 1859. L'Assemblea parmense vota una mozione contro ogni eventuale ritorno della dinastia Borbonica.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 41, femmine 36. Nati morti: 0. Morti: 16, femmine 16 (dei quali 7 minori di sette anni). Matrimoni trascritti: 45.

— Bollettino meteorologico. Temperatura di ieri: minima 14,9, massima 26,6. Si prevede cielo nuvoloso. Temperatura in lieve diminuzione.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— Cinema: «Tarantella napoletana» all'Augustus, «Napoletani a Milano» al Corso, «Vivere in pace» al Giovane Trastevere, «Riso amaro» al Rialto, «Ivanhoe» al Salario, «Totò e i re di Roma» all'Arena dei Pini, «Giungla d'asfalto» al Palestrina.

— Sono pervenute in Amministrazione da parte del signor Domenico Belloni L. 250 per G. P. e R. P.

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornale Radio: Ore 7, 8, 13, 14, 20.30, 23.15. Ore 7: Buongiorno. Musiche del mattino — Ore 8: Rassegna della stampa - Previsioni del tempo - Musica leggera — Ore 11: Orchestra Mantovani [illegible] — Ore [illegible]: Paul Temple, il romanziere poliziotto — Ore 12: Benny Goodman e il suo clarinetto — Ore 12.15: Orchestra diretta da Savina — Ore 13.15: Carillon - Album musicale — Ore 14.15: Il libro della settimana — Ore 16.30: Finestra sul mondo — Ore 16.45: Lezioni di spagnolo — Ore 17: Canzoni napoletane — Ore 17.30: Trasmissione in collegamento col radiocentro di Mosca — Ore 18.15: Romanze e canzoni — Ore 18.30: Università internazionale Guglielmo Marconi — Ore 18.45: Musica per banda — Ore 19: La tutela e la salute — Ore 19.15: Orchestra Ferrari — Ore 19.45: La voce dei lavoratori — Ore 20: Orchestra Nicelli — Ore 20.30: Radiosport — Ore 21: Taccuino musicale - Festival musicale di Salisburgo - Concerto sinfonico — Ore 23.15: Musica da ballo — Ore 24: Ultime notizie - Buonanotte.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali Radio: Ore 13.30, 15, 18 — Ore 9: Inizio programmi — Ore 9.30: Nello Segurini e il suo [illegible] — Ore 10: Ieri e oggi — Ore 13: Orchestra Strappa — Ore 13.45: Colonna sonora — Ore 14: Galleria del sorriso - «Parata di successi» — Ore 14.30: Passeggiate per l'Italia — Ore 14.45: Cosimo Di Ceglie e il suo complesso — Ore 15: Previsioni del tempo — Ore 15.15: Pomeriggio con D'basso — Ore 16: Orchestra «Eclipse» — Ore 16.30: Concerto in miniatura — Ore 16.45: Parata d'orchestre — Ore 17.30: Programma per i ragazzi — Ore 18: Ballate con noi — Ore 19: I nomi del mese — Ore 19.30: Canzoni per [illegible] — Ore 20: Radiosera — Ore 20.30: Taccuino musicale [illegible] — Ore 21.15: Teatrino di Alberto Sordi — Ore 21.45: Angelini e otto strumenti — Ore 22.15: Altre voci, altri linguaggi — Ore 22.45: Una voce e un pianoforte — Ore 23: Siparietto — Ore 23.15: [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 19.30: L'indicatore economico — Ore 19.45: Il giornale del terzo — Ore 20.15: Concerto di ogni sera — Ore 21: Teatro di Jean Giraudoux — Dalle ore 23.35 alle ore 7: Notturno dall'Italia.

RITROVATA LA RAGAZZA SCOMPARSA DI CASA

Una fanciulla di quattordici anni venduta da una donna senza scrupoli

Giovanna Lori aveva lasciato la sua abitazione per non tornare in collegio, inconsapevole delle molte insidie che l'attendevano

Di una triste vicenda che pareva parto di una accesa fantasia ed è invece cruda realtà è stata protagonista una fanciulla di quattordici anni poco più di una bambina: Giovanna Lori.

La giovinetta è scomparsa di casa il 2 settembre, è stata ritrovata dopo quattro giorni davanti all'ospedale Celio per una pura combinazione da un giovane meccanico, il ventiduenne Alfredo Tosoni, fidanzato di una cugina di Giovanna, il quale l'ha riaccompagnata a casa.

Quattro giorni di terribile ansia sono stati vissuti dalla mamma di Giovanna, vedova da diverso tempo e dalle sue sorelline, giorni di dolore le poverette vivono ora che la fanciulla è tornata da loro.

Giovanna è stata ritrovata, sì, ma in quale stato! Vittima di una donna senza scrupoli, che l'ha venduta ella era terribilmente scossa e non sa che tacere. L'abbiamo vista nel suo lettino nella povera casa contrassegnata con il n. 78 in via Monte del Gallo dove abita con la mamma e le sorelle pallida con i capelli neri sparsi sul cuscino.

Attraverso quanto ci hanno narrato la madre e il commissario di Piazza d'Armi che si interessa delle indagini, abbiamo potuto ricostruire la triste odissea della povera giovinetta.

Fino al termine dell'anno scolastico era stata in un collegio di suore. Poi era tornata a casa per le vacanze. E da questo ritorno che le aveva dato una visione nuova e certo sbagliata della vita, ha avuto origine la triste vicenda.

«Giovanna non voleva più tornare in collegio — ci ha detto una sua piccola amica vicina di casa delle Lori — Era andata una volta al cinema con sua cugina e aveva visto un film d'amore, era andata al centro e aveva guardato le vetrine piene di cose belle e lussuose e mi aveva detto «È troppo bello qui per tornare in collegio».

La mamma, però, si oppose fermamente all'intenzione della figlia e le disse che ella sarebbe tornata dalle suore non appena ella avesse potuto raccogliere i denari necessari per pagare le prime due rate di tasse. La partenza di Giovanna era ormai prossima e la giovinetta confidava alla sua amica il suo cruccio: «Magari mi uccido — e diceva — ma in collegio non ci torno».

Cinque giorni fa quasi per una ragazzata Giovanna se ne andò di casa non conoscendo i terribili pericoli che l'attendevano.

Appena uscita, trovò una donna che le disse di chiamarsi Clara Saputo. Della fuga di Giovanna ella le disse di non preoccuparsi. La invitò a cena e la condusse al cinema. Poi l'accompagnò a Piazza Mazzini e la fece sedere su una panchina del giardinetto. «Attendi qui» — le disse — Poco dopo tornò con un uomo. Lo presentò a Giovanna come il suo amico Luigino e li lasciò soli. L'uomo portò la giovinetta sulla via Flaminia, in campagna.

Non sappiamo cosa Giovanna abbia fatto dopo la sua conoscenza con Luigino. Sembra che il 2 settembre Clara l'abbia accompagnata davanti all'ospedale militare del Celio e le abbia detto di aspettarla scomparendo. Forse voleva disfarsi di lei per evitare guai, dato l'allarme che era stato dato in seguito alla scomparsa della fanciulla.

Ieri però Clara è stata identificata dalla Polizia. Ora è ricoverata all'ospedale di San Gallicano, ma appena uscita dovrà rispondere dinanzi ai giudici del reato di corruzione di minorenne.

La Provincia parteciperà al congresso dei trasporti

Si è riunita a Palazzo Valentini, la Giunta provinciale, sotto la presidenza del compagno Giuseppe Sotgiu, per l'esame di numerose deliberazioni.

La Giunta ha deliberato di contribuire al fondo acquisti per la mostra delle arti figurative organizzata all'E.U.R. dalla Esposizione Internazionale dell'Agricoltura e di aderire e partecipare alla conferenza del traffico e della circolazione di Stresa e al congresso dei trasporti di Milano organizzato dall'A.C.I.S.

Sono stati altresì decisi lavori di bitumazione e allargamento nella strada consortile Tivoli-Marcellina, completamento dei lavori nelle traverse interne di Marino, lavori di sistemazione della Piazza Roma a Bracciano su terreno di proprietà provinciale e impianto di acqua calda per lavanderia all'Istituto Provinciale di Assistenza all'Infanzia.

Scienziati di tutto il mondo agli Stab. Palma Squibb

Oltre trecento scienziati di tutte le Nazioni, partecipanti al Congresso Internazionale di Microbiologia che in questi giorni svolge i suoi lavori a Roma, hanno visitato gli stabilimenti della Squibb-Laboratori Palma sulla via Salaria.

I congressisti erano guidati da S. E. il prof. Domenico Marotta, Direttore dell'Istituto superiore di Sanità, e dal prof. Vittorio Puntoni, Presidente del Congresso di microbiologia.

Gli intervenuti, fra i quali abbiamo notato il Premio Nobel prof. Chain, hanno espresso la loro viva ammirazione per la magnifica organizzazione degli stabilimenti Squibb-Palma e si sono compiaciuti per la grandiosa realizzazione.

Nel pomeriggio, accompagnato dal dr. G. Rake, Direttore scientifico dello Squibb Institute for Medical Research, di New York, ha visitato gli impianti della Squibb-Laboratori Palma, il Premio Nobel prof. Sir Alexander Fleming. Egli ha espresso il suo più vivo compiacimento per la perfezione tecnico-scientifica raggiunta dal grande complesso industriale che fa onore alla Italia e pone il nostro Paese all'avanguardia nella produzione degli antibiotici.

RIUSCIRÀ A FAR DIMINUIRE GLI INCIDENTI?

Patenti e circolazione dei pedoni regolate dal nuovo codice stradale

Il comportamento dinanzi ai semafori - Le visite mediche

I pedoni e gli automobilisti avranno tra poco regolate minuziosamente le loro mosse da una serie di disposizioni giuridiche di prossima pubblicazione che vedranno la luce sotto la denominazione di «Codice della strada». In esso molte questioni tuttora controverse e che hanno dato luogo ad inconvenienti, discussioni, interpretazioni errate e vertenze giudiziarie troveranno regolamentazione e sistemazione giuridica.

A questo proposito siamo in grado di anticipare alcune delle norme di carattere generale e di maggiore interesse dato il gran numero di persone che ne dovranno necessariamente usufruire.

E cominciamo anzitutto con quelle norme che regolano il rilascio delle patenti di guida. Una disposizione del Codice stabilisce che le patenti di guida per autoveicoli ad uso privato o pubblico delle categorie D e E (autoservizi e autotrasporti con rimorchio) e la patente di guida per veicoli ferroviari cessano di avere validità allorchè il titolare ha compiuto il sessantacinquesimo anno di età. Invece il titolare della patente di autoveicoli ad uso privato delle categorie A, B e C solo quando abbia compiuto il cinquantacinquesimo anno di età dovrà sottoporsi ogni dieci anni a visita medica attitudinale. Dopo i cinquantacinque anni il titolare dovrà passare la visita ogni cinque anni.

Per quello che riguarda il conseguimento della patente sul nuovo Codice sono contemplati vari articoli. In particolare l'articolo 133 dispone: «Le patenti di guida sono rilasciate dagli Ispettorati Compartimentali della Motorizzazione Civile a chi ha sostenuto l'esame teorico pratico con esito favorevole. Ogni Ispettorato annota in apposito registro le patenti rilasciate e le eventuali variazioni apportate alle medesime».

Gli articoli 14, 15 e 16 del nuovo Codice prendono in esame l'importante e dibattuto problema delle segnalazioni stradali, riferendosi in particolare alle segnalazioni semaforiche. Nell'articolo 14, mentre da una parte si ribadisce il valore imperativo delle prescrizioni divieti ed obblighi stabiliti con cartelli ed altre segnalazioni dall'altra si conferma come sia vietato senza ordine dell'autorità disporre segnali di pericolo che possano generare confusione.

L'articolo 15 detta delle norme molto importanti relative alla regolamentazione del traffico con luci semaforiche. Una prima precisazione stabilisce che il segnale a luce gialla significa che i veicoli che non abbiano ancora impegnato la zona di incrocio debbono arrestarsi e che i pedoni hanno libero transito.

Questo articolo stabilisce anche che i pedoni e i veicoli in presenza di un semaforo debbono attenersi alle seguenti disposizioni: 1) il segnale di luce rossa significa che i veicoli debbono arrestarsi in modo da lasciare libera la striscia di attraversamento pedonale salva la facoltà di voltare a destra. I veicoli svoltanti devono aver cura di non intralciare la corrente di veicoli che prosegue diritto. 2) il segnale di luce verde significa che i veicoli possono proseguire in qualsiasi direzione. Quelli che voltano a sinistra debbono dare la precedenza a quelli che stanno per attraversare l'incrocio provenienti dal senso opposto. Così la svoltata a destra come quella a sinistra debbono essere effettuate a velocità ridottissima e con la massima cautela per l'incolumità dei pedoni che nel frattempo attraversano la strada verso la quale si proietta la luce rossa.

Un altro articolo di un certo interesse specialmente per tutti coloro che sono quotidianamente afflitti dai rumori molesti è quello contrassegnato con il numero 62. In esso si stabilisce che ogni autoveicolo deve essere fornito di un dispositivo silenziatore efficiente, il cui funzionamento non possa essere interrotto, nè attenuato dal conducente durante la marcia. Le caratteristiche del dispositivo silenziatore saranno stabilite con decreto a parte del Ministero dei Trasporti d'accordo con quello dei Lavori Pubblici.

Si riuscirà con queste misure a risolvere almeno qualcuno dei problemi del traffico e ad impedire i troppi frequenti incidenti stradali?

Identificati i rapinatori di Piazza Vittorio

Sono stati identificati i due giovani rapinatori di piazza Vittorio, che, come i nostri lettori ricorderanno, col pretesto di vendere oggetti rubati sottrassero il portafogli e picchiarono duramente il diciottenne Gino Di Paolo.

I due giovani, precedentemente ricoverati al riformatorio «Aristide Gabelli» dove avevano conosciuto la loro vittima, sono il sedicenne Mario Mataletti dimorante al campo profughi di Santa Croce, e il ventenne Raffaele Rinaldi falegname disoccupato, abitante in via Roccasecca. Il Rinaldi è stato rintracciato dai carabinieri della stazione Esquilino, mentre il Matalettì è ancora latitante.

GIUSTIZIA «ALL'AMERICANA» CONTRO UN GIOVANE DISOCCUPATO

Sorpreso a rubare un'automobile viene preso e rudemente malmenato

Lo sciagurato, salvato da un agente, è ricoverato al Policlinico

Una scena selvaggia, che non fa certo onore a quanti vi hanno partecipato, è avvenuta ieri pomeriggio in via Monte della Farina, nei pressi del corso Vittorio. Un giovane disoccupato, che aveva tentato di rubare una automobile, è stato inseguito da un gruppo di persone, raggiunto e picchiato benchè fosse sanguinante per ferite riportate nell'infrangere un vetro. Solo l'intervento di un poliziotto ha potuto strapparlo alla furia della folla. Ora lo sciagurato — il ventenne Romolo Giampaoli macellaio disoccupato abitante in vicolo Moroni 39 — giace piantonato, in un lettino del Policlinico. I medici lo hanno dichiarato guaribile in sette giorni.

Il fatto è accaduto alle ore 14.45 circa. Dinanzi alla gioielleria Azzolini al numero 107 del corso Vittorio, un commerciante residente a Viterbo, il signor Angelo Massimino ha lasciato la sua automobile per entrare dall'orefice a fare alcuni acquisti. Ad un tratto il commerciante che sorvegliava la sua macchina perchè nell'interno era custodita una certa quantità di biancheria molto fine che avrebbe dovuto vendere, ha scorto il giovane Giampaoli avvicinarsi agli sportelli e tentare di aprirla, con l'evidente intenzione di mettersi al volante e di fuggire con la automobile. Subito il Massimino ha dato l'allarme e quando il giovane sorpreso sul fatto si è dato alla fuga, ha cominciato ad inseguirlo, insieme a numerose altre persone. Il fuggitivo ha imboccato via Monte della Farina è penetrato in un portone, e, attraverso la finestra di un magazzino, della quale ha infranto i vetri, si è portato nel cortile di uno stabile di via dei Giubbonari. Lo sventurato feritosi cadendo sui vetri, perdeva abbondante sangue dalle braccia quando è stato raggiunto da alcuni energumeni che, invece di afferrarlo saldamente per impedirgli di fuggire, lo hanno malmenato, finchè un agente del vicino commissariato di S. Eustachio non ha provveduto ad arrestarlo, sottraendolo alla loro ira, giusta, ma certo espressa in modo assolutamente inadeguato.

Pellicce per milioni rubate da un appartamento

Un grosso furto il cui valore ascende a parecchi milioni è stato commesso da ignoti ladri in danno di un professore di Università, Mario Cetroni abitante in via Pompeo Magno n. 6.

Al ritorno dalla villeggiatura il professore ha trovato il suo appartamento messo a soqquadro: preziose pellicce di astracan, e persino lo smoking dello sfortunato professore sono stati facile preda dei ladri.

Tuttora in agitazione gli ammalati dell'Umberto I

Un'importante lotta, suscettibile di gravi sviluppi, è stata impegnata in questi giorni dai degenti dell'«Umberto I», sito in via S. Stefano Rotondo.

Circa un mese fa la direzione dell'ospedale comunicò che tutti gli ammalati sarebbero stati trasferiti al «Buon Pastore».

La Commissione interna, per tutelare gli interessi dei ricoverati, si recò allora a visitare il nuovo luogo di cura.

L'ospedale però manca ancora delle condizioni igieniche necessarie per poter ospitare ammalati gravi, come sono quelli ricoverati all'«Umberto I».

La Commissione interna fece presente alla direzione la necessità di sanare la situazione: in caso contrario i degenti avrebbero rifiutato di trasferirsi nella nuova sede. La direzione, in un primo tempo, ha accettato le richieste ed ha assicurato che avrebbe preso adeguati provvedimenti, poi, ieri, ha informato che domani sarà trasferito il primo nucleo di degenti. I ricoverati dell'«Umberto I» sono decisi a resistere con tutti i mezzi legali a loro disposizione a questa ingiusta misura presa dalla direzione.

DALL'ALTO DEL SETTIMO PIANO

Un vecchio commerciante si getta dalla finestra

Un vecchio commerciante di preziosi, il 73enne Carmelo Nicosia si è ucciso lasciandosi cadere da una finestra della sua abitazione posta al settimo piano dello stabile contrassegnato con il numero 348 in via Cristoforo Colombo.

Non si conoscono i motivi che hanno indotto il Nicosia al disperato gesto. Egli ha lasciato un biglietto per la moglie Giuseppina Mazzarino ma in esso non dà alcuna spiegazione limitandosi con parole accorate, a chiederle perdono pregandola di non dimenticarlo. Il biglietto è stato ritrovato nella camera da letto dei vecchi coniugi accanto alla fede nuziale che il suicida si è tolto prima di precipitarsi dalla finestra.

L'agghiacciante avvenimento è accaduto alle ore 20.30 circa, dopo la cena che il povero Nicosia aveva consumato insieme alla moglie e alla figlia Elvira che abitava con lui. Subito dopo il pasto lo sventurato si è rinchiuso nella sua stanza, rifiutando di aprire alla cameriera che voleva portargli un bicchiere di latte e pregando di essere lasciato tranquillo. Qualche minuto dopo, delle grida provenienti dal cortile dello stabile dove il corpo del povero vecchio si è sfracellato avvertivano la povera moglie e la figliola della orribile tragedia avvenuta.

RIUNIONI SINDACALI

Pensionati - Oggi alle ore 10 [illegible] comitato esecutivo, Via Torino, 4 [illegible]

MORTALE INCIDENTE ALLA PINETA SACCHETTI

Slittando con la "Vespa,, finisce sotto un autobus

Anche ieri è avvenuto un mortale incidente della strada, del quale è rimasto vittima un giovane uomo, il fioraio 33enne Gino Proietti, abitante al numero 26 di via Clemente X.

Il poveretto, verso le ore 23.30, procedeva a bordo della sua Vespa per via della Pineta Sacchetti diretto a Primavalle. Giunto all'altezza di Forte Braschi, però per cause imprecisate, lo «scooter» ha slittato e lo sventurato giovane è andato a finire proprio sotto le ruote di un autobus in servizio sulla linea 496, che lo ha travolto. Il Proietti, soccorso dai presenti, è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito a bordo di un altro autobus della linea 496, condotto dall'autista Elio Pampagnin, abitante in via Donna Olimpia 8. Purtroppo, però, l'infortunato è deceduto durante il percorso e soltanto il suo cadavere è giunto all'ospedale.

La salma è stata posta a disposizione dell'Autorità giudiziaria mentre sono state iniziate le indagini per accertare le responsabilità dell'incidente mortale.

Un vecchio pastore truffato di 45.000 lire

Un vecchio pastore, il sessantacinquenne Luca De Luca, residente a Jenne (Nettuno), è stato truffato da due sconosciuti, in via del Corso, alle ore 12 di ieri, di tutti i suoi risparmi, ammontanti alla somma di lire 45 mila. Al poveretto era stato promesso mezzo milione di compenso per svolgere un facile lavoro e gli era stata chiesta la somma in suo possesso come cauzione.

CONCORSO 1 — TOTOCALCIO CONI

DOMENICA 13 RITORNA IL 13

PARTITE DEL 13-9-53

N.	Squadra 1ª - Squadra 2ª	Concorso
1	Bologna Atalanta	
2	Inter Lazio	
3	Juventus Triestina	
4	Legnano Fiorentina	
5	Napoli Palermo	
6	Novara Spal	
7	Roma Genoa	
8	Sampdoria Torino	
9	Udinese Milan	
10	Brescia Cagliari	
11	Catania Salernitana	
12	Marzotto Alessandria	
13	Treviso Pro Patria	
Riserve	1 Verona Modena	
	2 Como Piombino	

Totocalcio

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

TRA DUE GIORNI SUI CAMPI D'ITALIA RIPRENDE IL CAROSELLO DEL CALCIO

Un campionato di compromesso

Le difficoltà finanziarie delle società, il caso degli stranieri e il mancato accordo sugli stipendi dei calciatori al centro della tormentata vigilia

Ci siamo! La breve parentesi estiva è già chiusa e il campionato di calcio — stagione 1953-54 — bussa alle porte con cronometrica puntualità. Ancora tre giorni di attesa, di preparativi, di febbrili ritocchi e poi il «via»: sui verdi rettangoli di gioco riprenderà la sua frenetica, infaticabile, danza la sfera di cuoio.

Giorni di vigilia, dunque, ma di calma vigilia, chè l'ansiosa febbre di un tempo va scemando. Sì, il campionato è sempre una festa che affascina e attrae, una saga con le sue gentili leggende, con i suoi eroi — personaggi umani e generosi — e con il suo pittoresco e vivace folklore, ma è altrettanto vero che il campionato di calcio va perdendo ogni anno di più le sue finalità di svago sereno e di educazione fisico-morale sotto l'azione dei vari «industriali dello sport» e grazie alla colpevole inerzia della Federazione Italiana Gioco Calcio. Di conseguenza il campionato, perdendo gradatamente la sua missione sportiva per ragioni di «cassetta» e di lucro, perde in misura proporzionale i favori e le simpatie degli sportivi veri.

E' storia recente — e tutti la conoscono bene — quella dei tornei di questi ultimi anni per parlarne ancora a lungo. Scandali, pastette, affarismo, catenacci, decadenza tecnica, impoverimento del vivaio nazionale, invasione degli stranieri, sconfitte a ripetizione degli azzurri, megalomanie di presidenti, ambizioni di dirigenti di società e di federazione, sono tutti episodi ancor vivi del tragico calvario dello sport più popolare di casa nostra: il calcio. E anche nota è la giusta e legittima reazione che sgorgò da questo stato di cose: il pubblico, disgustato, prese a disertare gli stadi e le partite; la stampa, portavoce dell'opinione pubblica, si scagliò unanime contro i responsabili della crisi tecnica-economica-organizzativa del nostro calcio. Ma le cose non mutarono.

Battaglia di milioni

E il campionato di questo anno come sarà? Difficile prevedere un miglioramento, anche sensibile, se tutto resta come prima, se non si muta politica, se tutta l'organizzazione calcistica nazionale continua a mantenersi sull'equivoco e sul compromesso. E del resto i nuovi prodromi della crisi che travaglia il nostro calcio già vengono alla luce in questi giorni di vigilia.

Prendiamo il caso degli stranieri ingaggiati nonostante il divieto di importazione che è stato costretto a prendere il governo sotto la pressione dell'opinione pubblica indignata per le continue sconfitte degli azzurri. Ebbene i vari Bonifaci, Vidal, Chiggia, Jensen potranno giocare questo anno o no? Da parte governativa è stato recentemente ribadito che non verranno tollerate violazioni di sorta al provvedimento preso, ma le società continuano tranquillamente a preparare i giocatori, a tenerli in allenamento come se dovessero farli giocare da un minuto all'altro.

Ebbene in questa situazione, che fa la Federazione, che fa Barassi? Il «re del cadreghino» prosegue impassibile la sua politica di compromesso, mantiene i due piedi in due staffe e non prende decisioni. Barassi e soci tacciono perchè non possono avversare pubblicamente il provvedimento per non sfidare l'opinione pubblica; Barassi e soci tacciono perchè non possono favorire il provvedimento per non mettersi contro i loro amici delle società e contro i loro stessi interessi.

Prendiamo il caso degli stipendi ai calciatori, stipendi notoriamente piuttosto generosi. Ebbene in un primo tempo la Federazione fissa dei minimi e dei massimi, poi dinanzi alla protesta dei calciatori che minacciano di scioperare fa marcia indietro, tratta, patteggia e poi fedele al principio del compromesso rinvia tutto a data da destinare. Così, contrariamente a ciò che era stato stabilito precedentemente tutti i calciatori che vorranno potranno iniziare a giocare pur non avendo firmato i contratti e regolarizzato la loro posizione in attesa che attraverso opportuni incontri tra la Commissione economica federale e l'Associazione Calciatori siano chiariti i nuovi punti in discussione nella regolamentazione.

Prendiamo il caso delle società. E' noto che molte di esse si trovano finanziariamente in cattive acque, è noto che molte di esse hanno grossi deficit che vanno avanti di conseguenza a forza di cambiali. Tutto questo è noto, ma allora perchè non si provvede, perchè non si organizza il nostro campionato di calcio su basi diverse da quelle ibride attuali che non sono nè professionistiche nè dilettantistiche?

Perchè, in una parola non si assesta la struttura della nostra organizzazione facendo tornare il football alle sue origini dilettantistiche e, se questo proprio non si vuole, perchè non si arriva ad un tipo di organizzazione simile a quella professionistica inglese? Una sola e la verità: si vuole lasciare tutto come sta, perchè così è più comodo, perchè così è più facile, più redditizio.

Come nella giungla cadranno i più deboli e resteranno i più forti: sparranno lentamente i sodalizi poveri (anche se ricchi di tradizioni e di gloria), resteranno quelli con i milioni e quelli che si lasceranno applicare — come il Vicenza Lane Rosse — una targa pubblicitaria sulla maglia. Ma lo sport, quello vero, in questa battaglia di milioni, non c'entra.

E le contraddizioni del nostro calcio non finiscono certo qui: ogni organismo, ogni branca di lavoro (dagli arbitri alle Organizzazioni periferiche, dal Consiglio Nazionale alla Commissione dei 5) continuano ad andare avanti in maniera disorganizzata, alla giornata, senza prospettive, all'insegna dei palliativi e del compromesso. Le responsabilità di questa situazione, che avvilisce ed umilia uno sport caro a grandi masse di italiani, sono note: esse ricadono completamente su quegli uomini, tipo Barassi, che si servono della Federcalcio e delle società come trampolini di lancio per i loro interessi e le loro ambizioni.

Il campionato che sta per venire, dunque, non si presenta sotto una luce diversa da quelli degli ultimi anni: e ancora un campionato di compromesso. Un augurio comunque: che sia l'ultimo della serie e che segni la fine dello equivoco e dell'ambiguità. Per la salvezza del nostro football!

ENNIO PALOCCI

Le nostre previsioni

Bologna-Atalanta	1-X
Inter-Lazio	1-X
Juventus-Triestina	1
Legnano-Fiorentina	X-2
Napoli-Palermo	1
Novara-Spal	1
Roma-Genoa	1
Sampdoria-Torino	1
Udinese-Milan	2-X-1
Brescia-Cagliari	1-X
Catania-Salernitana	1
Marzotto-Alessandria	1
Treviso-Pro Patria	1-x-2
(Partite di riserva):	
Verona-Molfetta	1
Como-Piombino	1

Le partite di domenica

SERIE A

Bologna-Atalanta
Inter-Lazio
Juventus-Triestina
Legnano-Fiorentina
Napoli-Palermo
Novara-Spal
Roma-Genoa
Sampdoria-Torino
Udinese-Milan

SERIE B

Brescia-Cagliari
Catania-Salernitana
Como-Piombino
Fanfulla-Messina
Marzotto-Alessandria
Padova-Monza (campo neutro da stabilire)
Pavia-Vicenza
Treviso-Pro Patria
Verona-Modena

SERIE C

Arstaranto-Samb.se
Carbosarda-Sanremese
Catanzaro-Piacenza
Empoli-Carrarese
Lecce-Siracusa
Lucchese-Lecco
Mantova-Maglie
Parma-Pisa
Venezia-Livorno

La speranza romana dei pesi medi FRANCO FESTUCCI sta completando in questi giorni la sua preparazione in vista dell'incontro che il 19 corrente al Foro Italico lo opporrà al belga Delmine recentemente battuto da Mitri. Nel corso della stessa riunione il peso leggero romano De Joanni affronterà il belga Jahnssens e il «gallo» Spina si misurerà con il tunisino Mocen Fherr

IERI DA SAVERIO TURIELLO

Confermata la partenza di Mitri per l'America

Il triestino sarà accompagnato dal suo manager Proietti

«Mitri partirà per New York nella prima decade di ottobre» — ha dichiarato ieri Saverio Turiello —. Trattative con il pugile triestino e con il suo procuratore Luigi Proietti sono già concluse e manca soltanto la firma dei contratti che Jim Norris «Boss» dell'I.B.C. ha già spedito per via aerea e che dovrebbero arrivare oggi o domani.

«E' stato Mitri a domandare di tornare negli Stati Uniti — ha continuato Turiello —, è lo ambiente in cui è riuscito a salire sul quadrato per disputare il campionato del mondo, ed è convinto, ora che si è completamente rimesso e, sotto la guida di Proietti, ben preparato, di poter disputare con successo alcuni importanti incontri.

Mitri, Proietti ed io, e probabilmente altri pugili della colonia Proietti, partiremo in aereo nella prima settimana di ottobre. Dopo che avrò sistemato le cose per la loro permanenza a New York, ritornerò subito in Italia, perchè sono impegnato come consulente tecnico ed attore nel film che avrà a protagonista Primo Carnera e che si comincerà a girare a Roma nella prima settimana di novembre. Prima della fine di dicembre anche io sarò di ritorno negli Stati Uniti.

Il contratto di Mitri prevede inizialmente tre incontri per l'«International Boxing Club» con un compenso fisso per la televisione ed una percentuale sugli incassi.

Gli avversari sono ancora da designare. Ho presenziato agli ultimi incontri di Mitri — ha concluso Turiello — ed ho avuto l'impressione che è in condizioni eccellenti. Sono convinto che in America avrà successo»

Le romane di IV Serie tutte nel «Girone F»

FIRENZE, 10. — La Lega Nazionale di quarta serie della FIGC ha reso noto questa sera la composizione degli otto gironi del campionato di quarta serie 1953-54, che avrà inizio domenica 27 settembre.

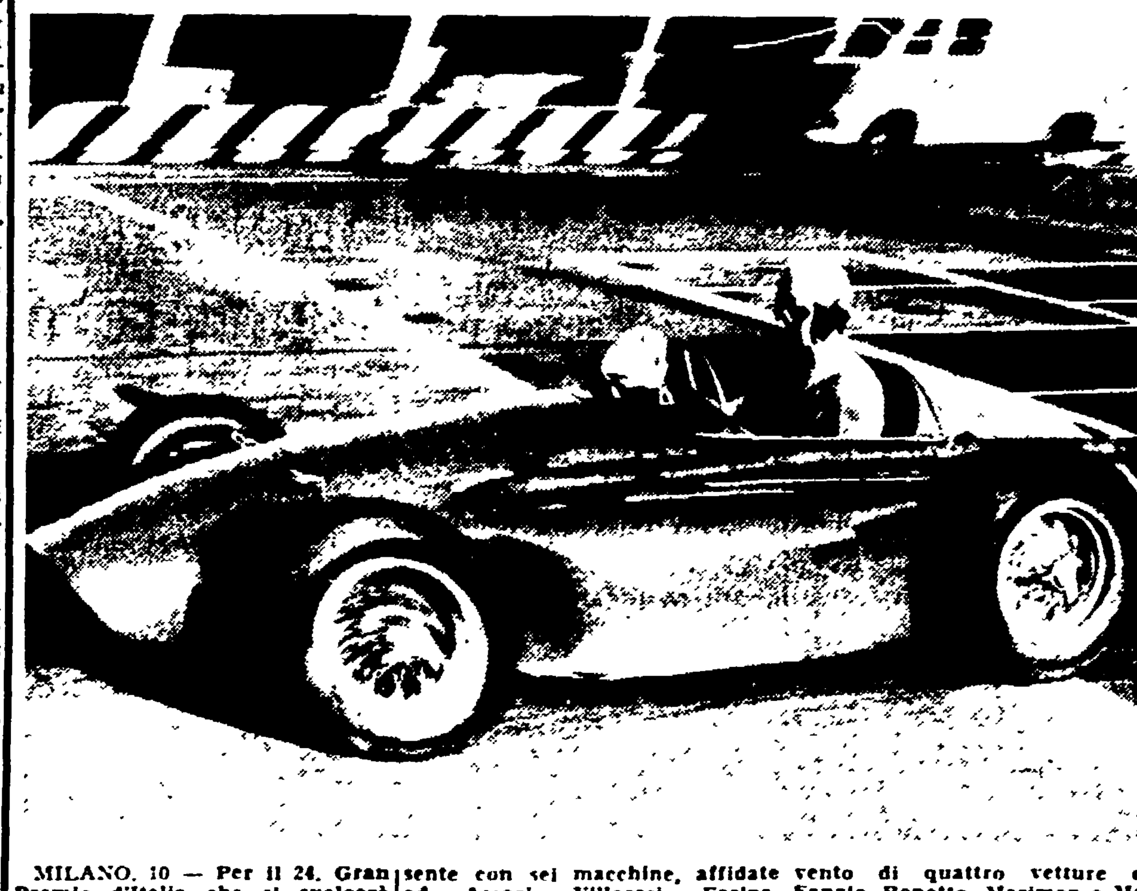
Le squadre romane sono state tutte incluse nel girone F, che risulta così composto: U. S. Anconitana, A. S. Ascoli, Colleferro, Castelfidardo, Chieti, CHINOTTO NERI, S. S. Fabriano, U. S. Fermana, L'Aquila, A. S. Pescara, S. S. ROMULEA, I. S. Porto San Giorgio, SANLORENZOARTIGLIO, A. S. Sora, S. S. Sulmona, U. S. Vigor Senigallia.

Il bianconero Corradi operato al menisco

TORINO, 10 — Giuseppe Corradi, il terzino della Juventus più volte azzurro, è stato operato di menisco stamane in un ospedale torinese dal prof Ferrero.

L'operazione è felicemente riuscita. Il giocatore dovrà però rimanere a riposo completo per almeno due mesi

La nuova "F. 2" di Ferrari



MILANO, 10 — Per il 24. Gran Premio d'Italia che si svolgerà domenica prossima sull'Autodromo di Monza la Ferrari sarà presente con sei macchine, affidate ad Ascari, Villoresi, Farina, Hawthorn, Maglioli e Carini.

Maserati ha confermato l'intervento di quattro vetture con Fangio, Bonetto, Marimon e Mantovani; la squadra di Gordini sarà composta da Trintignant, Schell, Mieres. La scuderia Milan ha iscritto il brasiliano Chico Landi e il principe Bira entrambi con Maserati 6 cilindri. Tre saranno le Connaught pilotate da Mc Alpine, Salvadori Coombs e altrettante le H.W.M. che avranno alla guida Fitch Macklin e Collins.

Lo schieramento estero è completato da Bayol e Chiron con le Oscar 6 cilindri, da Rosier con la Ferrari, da Stirling Moss con la Cooper Alta, dal belga Claes su Connaught, da Ken Wharton su Cooper Bristol, dal campione tedesco Hans Stuck su A.F.M., dallo svizzero De Graffenried su Maserati.

Assente il solo Gonzales, ancora costretto al riposo, sono così in lizza tutti i migliori piloti in attività di servizio, non esclusi i più giovani ansiosi di affermarsi.

Intanto oggi hanno provato le Ferrari. Ascari ha girato in 2'04" alla media di km. 182,903, Villoresi in 2'06" e Maglioli in 2'07". Questi tempi sono stati realizzati con la Ferrari 2 litri che ha partecipato al Gran Premio del 1952, ma i campioni di Ferrari hanno anche provato ripetutamente la nuova quattro cilindri, che il costruttore modenese sta mettendo a punto e con tutta probabilità potrebbero esordire domenica a Monza.

Sull'esito delle prove, tecnici e corridori mantengono il più assoluto riserbo. Essi si sono, anzi, preoccupati di alternare spunti veloci a passaggi più lenti in modo da rendere difficile la valutazione delle velocità medie raggiunte. Nella foto: Ascari mentre prova la nuova «Ferrari».

LE SQUADRE DEL PROSSIMO CAMPIONATO DI SERIE «B»

Treviso, Modena e Pavia tre squadre senza pretese

Modeste le campagne di «compravendita» effettuate

Il Treviso è la squadra che si presenta al prossimo campionato di serie B con un singolare primato: quello di aver lasciato immutata per intero l'inquadratura dello scorso campionato. Nessun ingaggio effettuato; nessuna cessione condotta a termine.

E' facile indovinare che le difficoltà di bilancio hanno indotto i dirigenti del sodalizio veneto (il quinto, dopo il Vicenza, il Marzotto, il Padova e il Verona) a una politica così sbrigativa. Rispetto alle consorelle della regione veneta, quasi sicuramente il Treviso detiene anche il primato negativo delle finanze a disposizione.

Cosa lascia intuire, dunque, questa povera squadra di provincia? Ben poco di buono, se si considerano le prove dei due campionati passati; il primo peraltro, portato a termine con effettivi migliori di quelli dell'anno scorso, quando la difesa risultò indebolita dal passaggio di Cattozzo al Bologna.

I dirigenti del Treviso avranno poco da scegliere per comporre l'inquadratura titolare. Geatti in porta; Realini e Marussi terzini; Pavanello Chiodi e Paulinich per la mediana; Scagliarini, Pantaleoni Farina Badiali e Loschi all'attacco. Testolina avrà dunque a disposizione un mosaico che non può considerarsi di gran valore, ma tuttavia già abbastanza provato dal passare del tempo. E poi, non è detto che il vivaio locale non possa partorire una lieta sorpresa nel corso del campionato.

Anche il Modena non ha certo condotta una campagna di «compravendite» sensazionale. Uno dei pezzi migliori della prima linea è partito per Valdagno. Si tratta di Ruffinoni il cui ruolo di estrema sinistra verrà forse ricoperto da Scarascia. Una nota simpatica per la prima linea: lo acquisto del ventiduenne Giammarinaro che con il rimanente Marchetto al centro ricostituirà la vecchia (per modo di dire...) coppia di sinistra dell'attacco che tanto sorprese nella cella squadra ragazzi dello scomparso Torino. All'estrema destra sarà un altro giovane, Pallaoro venuto dal Catanzaro insieme con Martinelli. Come si vede, le novità concernono la prima linea perchè il ruolo di portiere sarà affidato al giovane Panetti, quelli per i terzini a Spezzani e Braglia (33 anni!), mentre per la mediana, che costituisce a nostro avviso il reparto più dotato della squadra non v'è che da scegliere fra Chiappin Lodi, De Giovanni Sentimenti VI e Zamtarda.

Allenatore rimarrà Gallea il quale, siamo sicuri partirà con un programma minimo di sicurezza, potendo difficilmente contrastare il cammino di compagini quest'anno assai più forti in partenza. Del Modena l'attacco dei giovani è una incognita, ma si tratta in diversi casi di un attacco giovane per età dei suoi componenti ma non certo per l'esperienza di essi.

Il passaggio del Pavia in serie B ha condotto a una revisione dei quadri dirigenti del sodalizio. Tutto si potrà dire, ma non certo che il Pavia si presenti molto rafforzato rispetto alla squadra che strabiliò nello scorso torneo di serie C. Il Pavia vivrà di grandi speranze perchè tutta la squadra così come si presenta al vaglio del campionato di seconda serie costituisce una grande speranza. L'occhio delle squadre di serie B si è posato con interesse sui quadri che si distinsero nel passato torneo. Così si spiega il passaggio di Iacarino alla Salernitana e di De Prati al Marzotto come pure la cessione di Rivolo al Parma.

Due soli ingaggi di un certo rilievo: il centroterzino Parodi acquistato dalla Lucchese e il terzino Gatti che ha già disputato se non erriamo qualche partita nel Como. Per il resto la squadra resterà in parte quella che era l'altr'anno (e questo è bene), mentre per i rimanenti ruoli l'Inter ha fornito (non si sa bene a quali condizioni) ben cinque giovani rincalzi: Monti, Mazzoni, Borri, Perin e Vairani. Tre di questi giovani faranno quasi sicuramente parte di una prima linea nuova di zecca.

Allenatore sarà Gippo Pozzi di cui, in passato è già stata apprezzata l'opera.

DINO REVENTI

IL PALIO SPORTIVI AMICI DELL' UNITA'

"Norizi" a confronto domenica sul Tevere

Domenica avrà luogo sul Tevere una seconda gara natatoria per atleti novizi e cioè che non siano mai stati tesserati alla Federazione Italiana Nuoto. Per detta gara l'appuntamento ai concorrenti è fissato alle ore 9 presso lo Stabilimento Ciriola; la partenza verrà data alle ore 11 precise da Ponte Umberto, mentre l'arrivo sarà a Ponte Sant'Angelo.

La gara, oltre che per la classifica del «Palio Tiburtino», servirà quale prova indicativa per l'invio di una rappresentativa alle finali nazionali del «Palio Sportivo Amici dell'Unità», che avranno luogo ad Imola entro la fine del mese di settembre.

Le iscrizioni dovranno effettuarsi presso il Comitato Regionale UISP (V. Sicilia 168) e presso l'Associazione Amici dell'Unità in via della Cordonata 3 (telefono 689 121).

Bruno Monti proclamato campione indipendenti

MILANO, 10. — L'U.V.I. comunica: «A conclusione del ciclo di prove valide per la aggiudicazione del titolo, il corridore Monti Bruno è proclamato campione italiano 1953 della categoria indipendenti.

La classifica ufficiale è la seguente: 1) Monti Bruno punti 15; 2) Ciabatti Mario p. 9; 3) Frosini Luciano, Prisco Andrea, Sartini Lido e Verdi Rolando p. 7».

Il Giro d'Inghilterra ieri ha riposato

SCARBOROUGH, 10 — Oggi i corridori partecipanti al Giro ciclistico d'Inghilterra hanno avuto la prima giornata di riposo, dopo aver percorso in quattro giorni circa 800 chilometri. In testa alla classifica è l'inglese John Pottier.

Domani si correrà la Scarborough-Newcastle, sulla distanza di 218,870 chilometri.

Polidori sfida Famechon

GROSSETO, 10 — Il pugile grossetano Altidoro Polidori, campione d'Italia dei pesi piuma, per tramite del suo procuratore Mancini, ha inoltrato regolare sfida al campione d'Europa Ray Famechon.

DOPO L'ALLENAMENTO SOSTENUTO IERI DAI GIALLOROSSI

Bettini sostituirà Ghiggia

Sperone ha già varato la formazione che giocherà a Milano

Sperone ha già varato la squadra che domenica affronterà l'Inter nella prima partita di campionato. E' la stessa formazione che disputò il secondo tempo dell'incontro con la Roma e cioè: Sentimenti IV, Antonazzi, Malacarne, Sentimenti V; Alzani, Bergamo; Burini, Bredesen, Vivolo, Lofgren, Fontanesi.

Un solo dubbio e riguarda Lofgren vittima — come noto — di un forte raffreddore; lo svedese però si avvia rapidamente alla guarigione, quindi domenica dovrebbe essere ristabilito e pronto a giocare. In ogni caso se Lofgren non potesse scendere in campo Sperone lo sostituirà con Burini immettendo all'ala destra Puccinelli.

* * *

La Roma, in vista della partita con il Genoa, si è allenata ieri al Torino contro le riserve vincendo per 6 a 2; dei sei goal segnati ben quattro sono stati realizzati da Bettini, il quale ha destato una buona impressione. Due le sorprese dell'allenamento: l'inserimento di Bettini all'ala sinistra e di Perissinotto all'ala destra nella formazione titolare, a posto di Renosto e Ghiggia, che hanno giocato nella formazione allenatrice.

Facile però spiegare l'operato di Varglien: Bettini ha giocato con i titolari affinchè il ragazzo trovi l'intesa con gli altri uomini del quintetto di punta, dato che l'uruguaiano non potrà giocare non essendo in regola con la FIGC. Riconcedendo poi la sua fiducia a Perissinotto, l'allenatore giallorosso ha voluto evitare di «bruciare» moralmente un atleta che nel corso del campionato potrà essere utilissimo. Queste le formazioni:

Titolari: Albani; Renzo Venturi, Cardarelli; Celio, Grosso, Arcadio Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Bettini.

Rincalzi: Moro; Azimonti, Eliani; Esteri, Tre Re, Pellegrini; Cimpanelli, Pedrazzoli, Ghiggia, Pistolesi, Renosto.

Ecco brevi cenni di cronaca sull'allenamento di ieri: si comincia con una bella azione dei titolari impostata da Perissinotto, proseguita da Galli (ancora molto lontano dalla forma dello scorso campionato) e conclusa con un forte tiro da Bettini. Moro è pronto a parare.

Due minuti dopo Bettini si prende la rivincita e segna la prima rete; gli allenatori reagiscono subito e Ghiggia, approfittando di una mischia in area ristabilisce le distanze. Al 5' goal ad opera di Galli, goal in verità un po' fortunoso. Al 10' nuova rete di Bettini, il quale ricevuto un bel passaggio all'indietro di Bronée, batte imparabilmente Moro con un tiro da 15 metri. Ma la serie di Bettini non è finita, il ragazzo, infatti, segna ancora al 27' e al 29'.

Nella ripresa, a ranghi immutati, eccezion fatta per Moro ed Albani scambiatisi di posto, vengono realizzati due soli goal: uno da Bronée per i titolari e uno da Pedrazzoli per le riserve.

Per domenica è prevista la seguente formazione: Moro, Renzo Venturi, Cardarelli; Celio, Grosso, Arcadio Venturi; Perissinotto, Pandolfini, Galli, Bronée, Bettini.

L'Informatore

GLI SPETTACOLI

TEATRI

ARTI: Ore 21 C.ia Cimara-Bagni «O amante mia»
LA BARACCA: Ore 21,30 «Valperga» di Antonio Oresti

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Totò a colori
Ambra-Jovinelli: Il romanzo della mia vita e rivista
Principe: Quando i mondi si scontrano e rivista
Ventun Aprile: Il mistero del marito scomparso e rivista
Volturno: Africa strilla

ARENE

Ars: Addio mia bella Napoli
Aurora: Il sergente di legno
Castello: Frontiera indomita
Corallo: L'uomo in grigio
Colombo: L'impostore
Delle Terrazze: Totò sceicco
Dei Pini: Totò e i re di Roma
Esedra: Trader Horn
Esposizione: Una donna in cerca di brividi
Felix: La mia donna è un angelo
Ionio: La furia di Tarzan
Laurentina: Totò sceicco
Livorno: Maria Malibran
Lucciola: Agenzia matrimoniale
Lux: C'è posto per tutti
Monteverde: Agguato sul fondo
Nuovo: El Tigre
Orione: Il grande amante
Paradiso: La belva dell'autostrada
Prenestina: Atto di violenza
S. Ippolito: I miserabili
Urbe: Cavalcata di mezzo secolo
Venus: Squali tonanti

CINEMA

Acquario: L'angelo scarlatto
Adriano: L'oro dei Caraibi
Alba: Cantando sotto la pioggia
Alcyone: Le nevi del Chilimangiaro
Ambasciatori: Eterna Eva
Aniene: Il massacro di Tombstone
Apollo: Oro maledetto
Appio: Le nevi del Chilimangiaro
Aquila: La rivolta di Haiti
Arcobaleno: Pickup on South Street
Arenula: Trieste mia
Ariston: Quando le donne amano
Astoria: Ho sognato il paradiso
Astra: Africa strilla
Atlante: La diligenza di Silverado
Attualità: Zingari
Augustus: La fonte meravigliosa
Aurora: Il sergente di legno
Ausonia: Africa strilla
Barberini: Quando le donne amano
Bellarmino: Lasciami cantare
Bernini: L'ultima freccia
Bologna: Le nevi del Chilimangiaro
Brancaccio: Le nevi del Chilimangiaro
Capitol: Attanasio cavallo vanesio
Capranica: Niagara
Capranichetta: Niagara
Castello: Frontiera indomita
Centrale Ciampino: Perdonami
Cine-Star: Iolanda la figlia del Corsaro Nero
Clodio: L'avventuriero delle lande
Cola di Rienzo: Da quando sei mia
Colombo: L'impostore
Colonna: Il colonnello Hollister
Colosseo: Baciami e lo saprai
Corallo: L'uomo in grigio
Corso: Napoletani a Milano
Cristallo: La maschera di fango
Delle Maschere: Il guanto verde
Delle Terrazze: Totò sceicco
Del Vascello: Le nevi del Chilimangiaro
Diana: La fonte meravigliosa
Doria: Il bandolero stanco
Edelweiss: Ali del futuro
Eden: Teresa venerdì
Espero: Oggi regina
Esposizione: Una donna in cerca di brividi
Europa: Niagara
Excelsior: Bewana Devil
Farnese: La meticcia di Sacramento
Faro: Al caporale piacciono le bionde
Fiamma: Illusione
Fiammetta: Turn the Key Softly
Flaminio: Francis all'accademia
Fogliano: Le nevi del Chilimangiaro
Fontana: Il vagabondo della foresta
Galleria: A sud rullano i tamburi
Giovane Trastevere: Vivere in pace
Giulio Cesare: Le nevi del Chilimangiaro
Golden: La lunga attesa
Imperiale: Trader Horn
Impero: La fiammata
Induno: Il figlio della furia
Ionio: Il fiume rosso
Iris: La maschera di fango
Italia: Frontiera indomita
Livorno: Maria Malibran
Lux: C'è posto per tutti

LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
soltanto al cinema **REALE**
con ARIA REFRIGERATA

Manzoni: Il guanto verde
Massimo: La fonte meravigliosa
Mazzini: Vecchia America
Metropolitan: Niagara
Moderno: Trader Horn
Moderno Saletta: Zingari
Modernissimo: Sala A: Giustizia di popolo; Sala B: Madonna delle sette lune
Nuovo: El Tigre
Novocine: Notte senza fine
Odeon: Perdonami se mi ami
Odescalchi: L'amante di Toledo
Olympia: Il cavaliere del deserto
Orfeo: Vecchia America
Orione: Il grande amante
Ottaviano: Totò le Moko
Palazzo: Quando i mondi si scontrano
Parioli: La regina dei desperados
Planetario: La provinciale
Platino: Tamburi lontani
Plaza: Paula
Plinius: Tortura
Preneste: La fiammata
Quirinale: Anni perduti
Reale: Le nevi del Chilimangiaro
Rialto: Riso amaro
Roma: La scogliera del peccato
Rubino: Modelle di lusso
Salario: Ivanhoe
Sala Umberto: Ninna nanna di Broadway
Salone Margherita: Le chiavi del paradiso
Sant'Ippolito: I miserabili
Savoia: Le nevi del Chilimangiaro
Silver Cine: Il capitano di Castiglia
Splendore: Il terzo uomo
Stadium: Il delfino verde
Supercinema: L'oro dei Caraibi
Tirreno: Sfida infernale
Trevi: Puccini
Trianon: L'uomo in grigio
Trieste: Il sole splende alto
Tuscolo: Il bandito di York
Verbano: La regina dei desperados
Vittoria: Iolanda la figlia del Corsaro nero
Vittoria Ciampino: Il bandolero stanco

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA

Arena Esedra - Moderno e Imperiale

OGGI ECCEZIONALE «PRIMA» AI CINEMA

ADRIANO - SUPERCINEMA

ORARIO SPETTACOLI. Supercinema 16 - 18.20 - 20,20 - 22.30 — Adriano 15 - 16.45 - 18.45 - 20.45 - 22.45

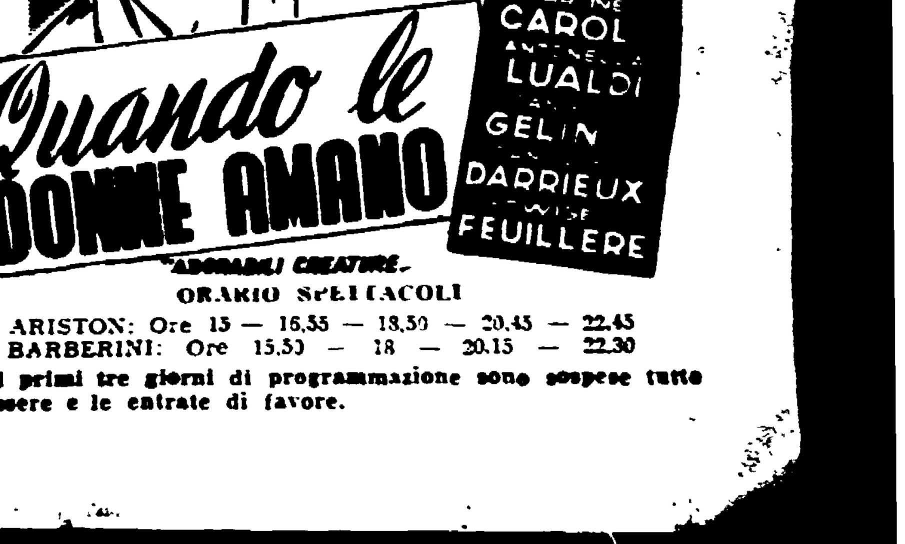
LA DIREZIONE DEI CINEMA

ARISTON e BARBERINI

OGGI

HANNO IL PIACERE DI COMUNICARE CHE

sarà inaugurata la Stagione Cinematografica 1953-54 con l'eccezionale «PRIMA» del film più atteso dell'anno



"ADORABILI CREATURE"

ORARIO SPETTACOLI

ARISTON: Ore 15 — 16,55 — 18,50 — 20,45 — 22,45
BARBERINI: Ore 15,50 — 18 — 20.15 — 22,30

Per i primi tre giorni di programmazione sono sospese tutte le tessere e le entrate di favore.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

SU QUESTE FORZE GLI IMPERIALISTI CONTANO PER PREPARARE UNA NUOVA CATASTROFE

Industriali ed agrari dominano il nuovo Parlamento di Adenauer

Il Cancelliere rivela il suo programma di reazione aperta all'interno: scioglimento dei Parlamenti regionali dominati dall'opposizione; imbavagliamento o rottura dei sindacati; repressione del movimento comunista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 10. — I primi quattro giorni successivi alle elezioni nella Germania Occidentale sono valsi a far cadere molti interrogativi seminati da Adenauer nel corso dei suoi cento e più comizi, quando aveva sovente evitato di prendere posizione su problemi scottanti di politica interna ed internazionale.

Che cosa intende fare oggi Adenauer, forte di un successo ancor più considerevole di quello ottenuto da Hitler nel dicembre del 1932, e di un *Bundestag* che conta nelle sue file i proprietari ed i portavoce di tutte le maggiori aziende legate alla produzione di guerra?

Piano ambizioso

L'elenco completo dei deputati eletti al nuovo *Bundestag* ha permesso infatti di fare una significativa analisi della sua composizione. Nel Parlamento di Adenauer figurano su 487 deputati solo 15 operai; contro 42 direttori e alti dirigenti di società commerciali, 34 industriali, 41 latifondisti, 38 avvocati, in prevalenza legali di monopoli industriali, 67 funzionari statali e 49 professionisti.

Gli interessi dei grandi industriali e imprenditori sono rappresentati nel *Bundestag* da Martin Blanck (Partito liberaldemocratico), direttore della *Gutchoffnungs Huette* ed ex vice presidente del comitato finanziario del *Bundestag;* da Wolfgang Pohle (Unione democristiana), primo legale degli stabilimenti *Mannesmann;* Fritz Berendsen (Unione democristiana), capo di una sezione del complesso industriale *Kloeckner,* Hans Wellhausen (Partito liberaldemocratico), direttore degli stabilimenti *Mann* di Norimberga.

Tra i deputati al *Bundestag* sono Wilhelm Naegel (Unione democristiana) della ditta *Brauninkmeier,* ex presidente del Comitato economico-politico e vice presidente dell'Associazione centrale tedesca del commercio al dettaglio; Josef Illerhaus (Unione democristiana), presidente dell'Associazione federale tedesca del commercio al dettaglio dei tessuti, ecc.

Il nuovo *Bundestag* conta pure fra i suoi deputati i maggiori rappresentanti dell'industria pesante della Germania occidentale: Robert Pferdmenges, complice di Hitler e amico personale di Adenauer, e Hugo Scharnberg banchiere di Amburgo (entrambi dell'Unione democristiana).

Il Cancelliere non ha tardato molto ad esporre il suo programma, consistente nella « liberazione » della Germania Orientale e nel raggiungimento di un condominio sui territori al di là dell'Oder, una volta che « *la Polonia sia di nuovo libera* ».

Un piano così ambizioso richiede una guida ferrea. E' perciò sicuro che Adenauer reggerà nei prossimi tempi il Ministero degli esteri, affiancato da Von Brentano, il quale aveva dichiarato l'altro giorno ai giornalisti che avrebbe preso il posto del Cancelliere agli esteri.

Per tentare di realizzare questo programma e anche necessario l'appoggio della Francia e dell'Italia e, conscio di questo fatto, il Cancelliere ha dato, nelle ultime ore, un contentino a Parigi, rinunciando a far dibattere alla prossima sessione del Consiglio d'Europa la protesta per la mancanza di libertà nella Saar.

Ma Parigi sembra aver compreso, a dar credito all'atteggiamento di una parte notevole della stampa francese, la minaccia implicita nella vittoria di Adenauer e nel rafforzarsi delle correnti radicali di destra favorevoli ad una politica di forza.

I tre punti

Dal canto suo, l'U.R.S.S. ha riaffermato ieri, con l'articolo pubblicato dalla *Pravda* a commento dei risultati del 6 settembre, il suo punto di vista sull'eventualità che la Germania venga inserita nell'esercito europeo e nel blocco atlantico.

La parola spetta ora alla Gran Bretagna, alla Francia ed alla stessa Italia, che dispongono, con il loro atteggiamento, sventare la grande minaccia che pesa sull'orizzonte mondiale.

E' la stessa minaccia che grava in questi giorni sulla vita politica della Germania Occidentale. Si tratta di vedere se Adenauer riuscirà a realizzare il suo grave programma di politica interna, o se le forze democratiche riusciranno ad opporvi un'efficace difesa.

Il programma del Cancelliere può essere riassunto in tre punti:

1) Scioglimento dei governi regionali, che sono retti o composti da socialdemocratici, Baviera, Bassa Sassonia e Renania-Vestfalia, così da far perdere ai socialdemocratici anche la maggioranza alla Camera Alta.

2) Costringere i sindacati, che contano oltre sei milioni di membri, a concedere maggiori posti di responsabilità alla corrente dei « Lavoratori cattolici », che conta solo 250 mila iscritti, pena una scissione. Il piano di quest'offensiva è stato concertato lunedì stesso dai due esperti sindacali democristiani, i Ministri Arnold e Kaiser, che hanno poi riferito ad Adenauer e convocato per sabato un'apposita riunione della loro corrente a Dusseldorf.

Nell'eventualità di una scissione, sollecitata da tempo dal Cardinale Frings, ma ressa piuttosto spotetica dalla resistenza opposta dagli stessi lavoratori cattolici, il Ministro del lavoro, Storch, e lo stesso Kaiser dovrebbero essere chiamati alla testa del nuovo Sindacato. Storch ha dichiarato che « ora si può mettere ordine nei sindacati »;

Su questo punto, il piano di Adenauer sembra ben lontano dalla realizzazione, in quanto si registrano in numerosi strati operai significative prese di posizione per cessare una volta per sempre la politica di compromessi e neutralità sinora seguita, ed abbracciare invece la strada della lotta, per opporre una difesa attiva all'offensiva reazionaria in atto.

3) Arrestare e processare i dirigenti comunisti per « alto tradimento », in base alle denunce presentate da anni e mai andate in porto, in quanto il *Bundestag* mai aveva trovato le imputazioni sufficienti per togliere l'immunità parlamentare.

I socialdemocratici

Come nel 1933 — commenta stamane il *Neues Deutschland* — si vuole iniziare dai comunisti, per proseguire poi coi socialdemocratici ed i sindacati.

E' chiaro che, in questa situazione, una responsabilità particolare e decisiva incombe sui socialdemocratici, che sono la più potente forza di opposizione esistente nel paese.

Ma sino a questo momento non si ha alcuna indicazione che la direzione del Partito intenda modificare la linea che lo ha condotto al 6 settembre. Essa non ha, al termine della sua riunione, spiegato se e come intende attuare un'opposizione più decisa.

Risulta però, da un'informazione pubblicata dal Flensburger Tageblatt che il Primo Ministro dell'Assia, Zinn, e gli esponenti del Partito in questa regione, hanno mosso un forte attacco ad Ollenhauer, chiedendo la convocazione di un congresso straordinario, reclamato anche da numerose organizzazioni di base, nelle quali si afferma la convinzione che l'unità della classe operaia e delle forze di sinistra è oggi una necessità assoluta.

SERGIO SEGRE

Lombardi risponde ad Adenauer

VIENNA, 10. — Nel corso di una manifestazione organizzata nel ritrovo *Dreherpark* dal Comitato austriaco per la pace a chiusura di una delle riunioni del *bureau* del Consiglio mondiale della pace, ha preso la parola l'on. Riccardo Lombardi, il quale ha detto che il movimento italiano per la pace ha potuto ottenere una grande vittoria grazie all'unità profonda che lega tra loro i due partiti dei lavoratori e che ha loro consentito di sventare i tentativi di scissioni condotti mediante la corruzione o con la violenza. Il popolo italiano — ha continuato l'oratore — non permetterà alla classe dirigente di altri paesi di esportare in Italia insieme col suo denaro anche le sue finalità politiche. Per questo la vittoria dei partiti di sinistra nelle ultime elezioni italiane — ha continuato Lombardi — può essere considerata una sconfitta dell'imperialismo americano. Già dirigenti di altri paesi si affannano a cercare i rimedi per annullare i risultati di tali elezioni. Proprio ieri Adenauer ha detto che in Italia occorre rifare le elezioni, e ne ha fissata anche la data: nella prossima primavera. Ma siccome in Italia la cosiddetta unità europea non è ancora un fatto compiuto, Adenauer dovrà aspettare un bel pezzo prima di potere imporre le sue direttive al popolo italiano.

IL TENORE DI VITA DEI LAVORATORI UNGHERESI IN CONTINUO AUMENTO

Un negozio di calzature di Budapest affollato di bambini che provano delle scarpette

Perchè i coniugi Hlavay vogliono un altro bimbo

I felici progetti di una famiglia media ungherese - Gli acquisti per il piccolo Zoltan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BUDAPEST, 10. — *Via Cserhat 13, è l'indirizzo di una famiglia di Budapest che ho conosciuto qualche tempo fa. Via Cserhat, nei pressi dell'enorme Piazza Stalin, è una strada con tante case vecchie e un gran mercato all'incrocio proprio vicino al n. 13.*

L'altra sera ho salito le scale di questa casa, e ho suonato il campanello a una piccola porta a vetri sul terrazzo che corre tutto in giro al cortile all'altezza del secondo piano.

Qui abita la famiglia del fabbro Hlavay con sua moglie, sua figlia, il marito di questa e il loro bambino Zoltan di 6 mesi. Una famiglia media di lavoratori ungheresi, tipica nel tenore di vita e nelle abitudini. Ma ora voglio presentare per ordine ogni membro della famiglia. Il padre, Giorgio ha 66 anni, fa il fabbro in una azienda statale metallurgica, la figlia Margherita è stenodattilografa, ha 30 anni ed è impiegata in un ministero, suo marito Zoltan Dombai di 32 anni è impiegato in un ufficio-studio che prepara piani per la costruzione di strade, la madre infine bada alla casa. Ho però dimenticato quello che è forse il personaggio più importante della famiglia, il piccolo Zoltan di 6 mesi che è un bambino pacifico, mangia e dorme, distribuisce sorrisi e poi torna a dormire con grande soddisfazione dell'intera famiglia.

La mia visita dell'altra sera alla famiglia Hlavay — Dombai aveva però uno scopo preciso: raccogliere le impressioni dopo il ribasso dei prezzi reso noto domenica

Seduta nella camera-salotto della coppia più giovane della famiglia Margherita e Zoltan, mentre il Zoltan piccolo dormiva pacifico nella sua culla, con una tazza di caffè davanti e una sigaretta, la conversazione non ha avuto bisogno di spinte per andare avanti. « « Vedi, mi diceva Margherita, i calcoli sono presto fatti. Mio padre guadagna 800 fiorini al mese, io 1100 e mio marito 1500. Ogni mese noi diamo a mia madre 1300 fiorini e mio padre ne dà 500. Con questi soldi la mamma fa da mangiare e ci vogliono circa 1100 fiorini, paga l'affitto che è molto, basso 130 fiorini, il gas e la luce, 90 fiorini pressappoco: aggiungi che diamo alla madre di mio marito 200 fiorini ogni mese per un piccolo aiuto ». Interviene a questo punto il marito: « Non va dimenticato che ogni tanto ci sono le entrate impreviste, per esempio alla festa del 4 settembre questo anno, tanto Margherita che io abbiamo ricevuto 200 fiorini a testa di premio dalle nostre ditte. Poi, l'altro giorno, abbiamo vinto 200 fiorini con l'estrazione delle cartelle del prestito della pace. Insomma non è che facciamo grandi lussi, però abbiamo il necessario, e siamo ancora riusciti a comprare diverse cose».

E adesso? Adesso le cose stanno così. Margherita e Zoltan, come tutti gli sposi di questo mondo avevano i loro progetti immediati e futuri da realizzare e per cui ogni mese mettevano da parte un po' di danaro, 200-300 fiorini, all'incirca. Per questo autunno i progetti erano un abito invernale sportivo per Zoltan padre, un lettino per Zoltan piccolo che continua a crescere tanto da non stare più nella culla (i famigliari dicono che diventerà come suo padre, alto circa 2 metri). E ancora una coperta di lana sempre per Zoltan figlio. Poi domenica 6 settembre ci sono stati i ribassi dei 10 mila articoli alimentari e di vestiario. « Meno male, *dice Margherita,* che avevamo sempre rimandato gli acquisti. Ora il vestito per mio marito che costava 960 fiorini è sceso a 680, il lettino da 300 a 210 fiorini e la coperta, addirittura, e questo è il guadagno maggiore, da 404 fiorini a 168. Conclusione, a conti fatti ci avanzano ancora 500 fiorini su quelli risparmiati per le spese ». *Cosa ne farai?* Beh, si capisce, comprerò qualcosa per Zoltan piccolo, un bel completo di lana pesante invernale per andare a passeggio: 250 fiorini e poi magari, delle calze di Naylcn per Margherita, calze che da 120 fiorini sono scese ad 80, e forse qualche cosa che non so ancora. *Ecco, i conti sono fatti. Il piccolo Zoltan continua a dormire tranquillamente, tutto intorno alla casa c'è un grande silenzio e una grande pace.*

Ho bevuto il caffè, ho guardato le fotografie dell'album di famiglia, ho passato alcune ore piacevoli conversando in questa casa. Margherita mi ha fatto anche vedere l'abbonamento che hanno preso quest'anno per l'opera, 8 spettacoli per 137 fiorini che si pagano a 15 fiorini per volta al mese. 137 fiorini: quanto all'incirca un paio di scarpe. Poi; quando i due sposi mi accompagnano alla porta della casa domando se c'è ancora qualche cosa che vogliono che scriva di loro.

Allora Margherita dà una occhiata affettuosa al suo altissimo marito quasi consultandolo, poi sorridendo: «Beh, abbiamo ancora un progetto per il futuro, quando Zoltan avrà almeno due anni, è quello di avere un altro bambino. Che te ne pare? ».

LINA ANGHEL

SI PROFILANO NOVITA' NELLA VALLE DEL NILO?

I collaboratori di Naghib ammettono l'esistenza di una forte opposizione

Naghib si dimette da primo ministro? - Contrasti in seno al Consiglio della rivoluzione
L'ex regina Narriman divorzia da Faruk e chiede nove milioni al mese di alimenti

IL CAIRO, 10. — Il regime di Naghib comincia a scricchiolare: tale è l'impressione che si ricava stando alle notizie di questi ultimi giorni. Ieri è stato annunciato che alcune centinaia di arresti sono stati operati al Cairo, ad Alessandria e in alcune altre località. Gli arrestati sarebbero — secondo un comunicato ufficiale — « elementi comunisti, capitalisti, e politicanti di professione i quali lavorano per rovesciare il regime di Naghib ». E' evidente prima di tutto, che il fatto che ancora oggi vengano operati centinaia di arresti vuol dire che la opposizione, in Egitto, è abbastanza forte e che vanno perciò accolte con cautela le notizie che parlano di generale adesione al regime di Naghib. In secondo luogo, ciò che insospettisce gli osservatori politici è il fatto che per la prima volta il governo, dopo una ondata di arresti, abbia sentito il bisogno di parlarne pubblicamente, e con un linguaggio che non fa che rendere più forti i sospetti. Nel corso di una conferenza stampa, infatti, il maggiore Salem, ministro dell'orientamento nazionale, dopo avere annunciato gli arresti ha detto che essi continueranno, confessando poi che gli avversari del regime vanno diventando di giorno in giorno più audaci.

Assai singolari, d'altra parte, vengono giudicate le dichiarazioni rese dal colonnello Nasser, considerato il vero capo dell'attuale regime, a un corrispondente dell'*Associated Press.* Il colonnello Nasser ha affermato che la ragione che spinge all'opposizione vasti settori dell'opinione pubblica sta nel fatto che l'attuale regime è l'unico che « abbia saputo concludere un accordo con l'Inghilterra relativo a Suez ». Questa affermazione ha causato stupore e preoccupazione, in quanto giunge del tutto nuova.

L'ex regina Narriman

Altro punto assai commentato delle dichiarazioni di Nasser è quello relativo al contrasto che vi sarebbe in seno al cosiddetto Consiglio della rivoluzione. Le notizie del contrasto non sono nuove, se alcuni giorni fa circolava addirittura la voce che Naghib si sarebbe dimesso dalla carica di primo ministro in seguito ad una aperta lite scoppiata tra lui e i suoi collaboratori causata dalla vita dispendiosa che alcuni di questi condurrebbero. Nasser ha tenuto a smentire queste voci, ma è opinione generale che si sia trattato di un tentativo mal riuscito di nascondere la realtà, giacchè da qualche tempo è stata effettivamente notata la partecipazione di ufficiali del Consiglio della rivoluzione alle feste più lussuose che i pascià egiziani abbiano mai organizzato. Altro elemento di interesse nelle dichiarazioni di Nasser è considerato l'accenno ai progressi che il movimento comunista avrebbe realizzato in questi ultimi tempi. « L'azione dei comunisti — ha detto testualmente Nasser — va guadagnando terreno, è inutile nasconderselo », aggiungendo di non comprendere come mai le masse popolari non reagiscano alla propaganda contraria al regime di Naghib.

Tutti questi fatti hanno risvegliato, naturalmente, l'interesse degli osservatori politici che seguono ora assai da vicino la situazione.

Per quel che riguarda la vicenda di Narriman e di Faruk si apprende che essa si avvia alla conclusione. La ex regina, infatti, ha intentato causa di divorzio a suo marito, motivandola con «abbandono del tetto coniugale e crudeltà mentale». La graziosa giovinetta ha accompagnato la pratica con la richiesta della bazzecola di nove milioni di lire al mese di appannaggio.

INIZIATO IL LAVORO DEI DELEGATI INDIANI IN COREA

Tutti i prigionieri interrogati finora dichiarano di voler rimpatriare subito

Si tratta di prigionieri che secondo gli americani non volevano tornare nella Corea del Nord - Altro colpo brigantesco di Si Man Ri

PAN MUN JON, 10 — E' cominciato, nella Corea del sud, il lavoro della commissione neutrale, di cui fa parte l'India, per l'interrogatorio dei prigionieri che, secondo gli americani, rifiutano di essere rimpatriati nella Corea del nord e nella Cina.

Il portavoce indiano della Commissione ha dichiarato che i primi nove prigionieri nord coreani interrogati hanno dichiarato di voler essere rimpatriati al più presto possibile. Pertanto essi sono stati subito sistemati in un apposito campo di raccolta. E' appena il caso di rilevare che già questa prima notizia smentisce in modo clamoroso tutta la campagna di menzogne che sui prigionieri nord-coreani e cinesi è stata montata dalla propaganda americana.

Radio Pechino d'altro canto ha affermato, nella sua trasmissione odierna, che 4 579 prigionieri di guerra rimpatriati hanno dovuto essere ricoverati in ospedale e in seguito alle torture fisiche e mentali subite durante la prigionia ».

Da Seul, intanto, si ha notizia di un altro inqualificabile colpo di Si Man Ri, contro gli stessi membri del suo governo fantoccio. Con un atto di imperio infatti il vecchio quisling ha esonerato dalle loro funzioni il ministro dell'interno e quello dell'agricoltura.

Dichiarazioni di Bebler sulla questione di Trieste

BELGRADO, 10. — In risposta ad una interrogazione, il sottosegretario agli esteri jugoslavo, Bebler, ha dichiarato oggi al Parlamento che, essendosi il governo italiano rifiutato di ritirare le sue truppe alla frontiera jugoslava, il governo di Belgrado intende « adottare provvedimenti ».

Bebler ha dichiarato che il suo ministero intendeva, « *qualora ciò si rendesse necessario raccomandare al Consiglio esecutivo federale di intraprendere delle misure, nello spirito della politica che è stabilita nelle note indirizzate al governo italiano, nelle dichiarazioni fatte dai rappresentanti diplomatici a Belgrado, e nel discorso pronunciato il 6 settembre dal Presidente della Repubblica maresciallo Tito* ».

Dimissioni negli S. U. del ministro del lavoro

WASHINGTON, 10. — La Casa Bianca ha annunciato oggi le dimissioni del ministro del lavoro Martin P. Durkin, unico membro del gabinetto di Eisenhower che appartenesse al partito democratico.

Secondo il « Daily News » di Chicago, Durkin si è dimesso perchè Eisenhower non ha voluto appoggiare « un piano concordato nello scorso luglio per l'emendamento della legge Taft-Harley », la legge sindacale americana osteggiata dalle organizzazioni dei lavoratori perchè formulata nell'interesse dei grandi « trusts ».

L'annuncio che la « Studebaker » ha deciso di ridurre di un terzo la sua produzione di automobili ha avuto oggi, come immediata ripercussione alla borsa valori di New York, un netto declino di tutti i titoli automobilistici, seguiti dai ferroviari e dagli acciai.

Ben presto l'ondata di vendite si è estesa a tutti i comparti. In chiusura sono state registrate perdite oscillanti in genere intorno ai due dollari per azione

CONFERENZA STAMPA A MOSCA DEI GIORNALISTI E DEI TECNICI

Gli sportivi italiani esaltano lo sviluppo dello sport nell'URSS

Le impressioni delle visite agli stadi e a tutte le attrezzature sportive dell'Unione — Dichiarazioni di Boccali, Verrati e Pozzo

MOSCA, 10. — La delegazione di tecnici e giornalisti sportivi italiani ha tenuto ieri una conferenza stampa a Mosca.

Serghiei Puscnov, vice direttore del giornale *Sovietski Sport,* ha rivolto parole di benvenuto agli ospiti, rendendosi interprete dei sentimenti degli sportivi sovietici. *Il popolo sovietico, gli sportivi dell'URSS* — egli ha detto — *mostrano grande interesse per la vita degli sportivi italiani, del popolo italiano, e pertanto acclamano ogni passo che sia diretto verso lo sviluppo di amichevoli relazioni fra i due paesi.*

Hanno poi parlato i membri della delegazione italiana. Durante il loro soggiorno di tre settimane nell'URSS, essi sono stati a Leningrado, Kiev, Tbilissi e Stalingrado. Hanno visitato non soltanto stadi, società sportive e scuole di atletica, ma anche fabbriche, colcos ed istituti. Una dichiarazione formulata a nome di tutti i delegati è stata letta da Leonildo Tarozzi, capo della delegazione. La dichiarazione esprime riconoscenza per la cordiale accoglienza ricevuta nell'URSS.

Possiamo dire — dichiarano i delegati — *che nell'Unione Sovietica gli sports svolgono una grande funzione nell'educazione della gioventù, la aiutano nel lavoro e nello studio. Abbiamo visto migliaia e migliaia di atleti — uomini e donne, giovani e ragazze, adolescenti e fanciulli — negli stadii, nelle piscine e nei campi sportivi, in allenamento e in gara. La diffusione dello sport è la dimostrazione della grande forza vitale e dello sviluppo del movimento sportivo nella Terra dei Soviet e spiega i grandi successi dell'atletica sovietica sull'arena internazionale.*

Possiamo confermare che il popolo sovietico, gli atleti sovietici, sono pervasi da uno spirito di pace, nutrono sentimenti di sincera simpatia e di amicizia per gli atleti italiani e per l'intero popolo italiano.

Leone Boccali, Ciro Verrati, Vittorio Pozzo e gli altri delegati hanno quindi descritto le impressioni riportate dal soggiorno nell'URSS.

Le scuole professionali alle officine Molotov

GORKI, 10. — La metà degli operai delle officine automobilistiche *Molotov* di Gorki frequentano una scuola d'istruzione generale o una scuola tecnica secondaria, la università o corsi di qualificazione. Presso lo stabilimento funzionano cinque scuole serali secondarie, sezioni serali di una scuola di tecnica automobilistica e di un istituto politecnico, una sezione per corrispondenza di una scuola di meccanica, e due corsi preparatori per la scuola tecnica secondaria e l'università.

Circa 4.000 operai e impiegati dello stabilimento frequentano scuole serali secondarie, scuole tecniche o università.

Molti operai semplici, che hanno ricevuto un'istruzione tecnica secondaria o superiore durante le ore libere, sono stati promossi a posti direttivi. Per esempio, Alexander Tikhonov, diplomato da una scuola professionale, è divenuto un tecnico. Mikhail Lukovnikov, un fonditore, è divenuto capo reparto. Un altro fonditore, Alexei Petruskin, dirige attualmente una delle migliori fonderie dello stabilimento.

Quaranta morti a Cipro per un violento terremoto

Oltre cento i feriti — Città e villaggi completamente devastati — Il fenomeno preceduto da una furiosa tempesta

NICOSIA (Cipro), 10 - Violente scosse telluriche hanno seminato stamane il panico in tutta l'isola di Cipro per la sua intera lunghezza di 250 chilometri e secondo le prime notizie vi sono trenta morti e 100 feriti e almeno quattro villaggi devastati. Da un capo all'altro di Cipro la prima formidabile scossa, avvertita alle 6.07 locali ha destato la popolazione. Il distretto maggiormente colpito sembra dalle prime indicazioni quello di Paphos nella zona sud-orientale. Ma poichè il cataclisma ha interrotto le comunicazioni non si può avere per ora un quadro esatto della situazione. Le notizie giunte a Nicosia, città di quarantamila abitanti nella zona nord-est dell'isola, dicono che la città di Paphos e i villaggi di Djdassi e Stroumbi sono stati devastati e che le rovine di molti edifici ingombrano le strade.

Nella regione di Limassol, la seconda città dell'isola sulla costa meridionale, le scosse hanno seminato il terrore. Le località balneari di Platres e Troodos a 65 chilometri a sud-ovest di Nicosia sono in difficoltà e le squadre di soccorso lavorano freneticamente per rimuovere le macerie che nascondono un numero imprecisato di vittime.

A Limassol le scosse sono durate dodici secondi.

Una seconda scossa tellurica è stata avvertita alle 8.50 di stamani.

Il fenomeno sismico è stato preceduto da un'improvvisa tempesta che ha costretto due navi mercantili a rifugiarsi nel porto di Limassol.

Boston allagata da un fiume di petrolio

BOSTON, 10. — In seguito alla rottura di una conduttura sotterranea quasi quattro milioni di litri di petrolio hanno inondato i quartieri bassi di Boston. Fortunatamente l'alta marea ha disperso parte del liquido, ma il gravissimo pericolo di incendio permane

HA INIZIATO LO SCIOPERO DELLA FAME

Mossadeq chiede un legale per fare il suo testamento

NEW YORK, 10. — Il *New York Times* ha dal suo corrispondente a Teheran che Mossadeq ha iniziato lo sciopero della fame nella caserma di Sultanabad, presso Teheran nella quale è stato trasferito nei giorni scorsi. L'ex primo ministro ha chiesto i servizi di un legale per la stesura del suo testamento.

A detta del corrispondente, Mossadeq elevò forti proteste quando venne rinchiuso nella nuova prigione, dicendo che non meritava quell'umiliazione. Non essendo stato ascoltato, chiese che venisse ucciso subito. Naturalmente non venne accontentato, e da ciò il proposito di morire di fame.

In tutto l'Iran, intanto, proseguono gli arresti indiscriminati degli oppositori del nuovo regime. A proposito degli « aiuti americani » all'Iran, la *Pravda* ha pubblicato ieri un articolo di Pliscevski dal titolo: « Gli aiuti americani all'Iran e cosa si cela dietro di essi ».

I circoli dirigenti americani — scrive Pliscevski — sono soliti presentare le loro vergognose azioni come atti di benevolenza. Essi, in particolare, annunciano spesso i loro disegni aggressivi e imperialisti sotto forma di « aiuti »: tecnici, economici, del « programma del quarto punto » di Truman, militari, della legge per la « sicurezza reciproca », ecc. Ma tutte queste forme di « aiuto » perseguono lo stesso obiettivo: soggiogare un determinato paese, renderlo dipendente dagli Stati Uniti, che possano usarlo come testa di ponte militare o costituirvi basi militari e usare il suo esercito per scopi imperialisti di aggressione.

Negli ultimi tempi — scrive Pliscevski — i circoli dirigenti americani hanno cominciato a imporre strenuamente questi « aiuti » all'Iran. Come è divenuto noto, l'Iran « riceverà » dagli Stati Uniti 23.400.000 dollari come aiuti tecnici ed economici per l'attuale anno fiscale (che finisce il 30 giugno 1954), 20 milioni di dollari come « aiuti » militari e 45 milioni di dollari in base alla legge per la « sicurezza reciproca », come « aiuti urgenti e speciali » al governo del generale Zahedi.

Manovre atomiche americane in Germania

BONN, 10 — Le forze anglo-americane hanno iniziato oggi nella zona di Francoforte, a pochi chilometri dai confini della Repubblica democratica tedesca, delle « grandi manovre atomiche », che hanno lo scopo di addestrare le truppe alla guerra atomica.

PIETRO INGRAO - direttore
Giorgio Colorni - vice direttore resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149